ARCHITETTURA E NATURA 2020
VIII PREMIO SIMONETTA BASTELLI

a cura di Francesco Ippolito

ARCHITETTURA E NATURA 2020
VIII PREMIO SIMONETTA BASTELLI

a cura di Francesco Ippolito

ASB

ARCHITETTURA E NATURA 2020
"VIII PREMIO SIMONETTA BASTELLI"

Cura del catalogo: Francesco Ippolito

Realizzazione grafica e impaginazione: Carlotta D'Avino

Ideazione evento:
Achille Maria Ippolito per l'Associazione architetto Simonetta Bastelli
con il Comune di San Venanzo, Sindaco Marsilio Marinelli

Responsabile scientifico:
Achille Maria Ippolito
Coordinamento scientifico:
Franco Zagari

Piattaforma digitale http://www.architetturanatura.com/
a cura di Zwan – Roma
https://www.zwan.it/

Premi realizzati dall'artista Renzogallo
Premio speciale Emu al miglior elemento di arredo urbano

Disegno diploma:
Renzogallo

Giuria Del Premio
Marsilio Marinelli, Sindaco di San Venanzo in qualità di presidente
Ferruccio Della Fina, vicepresidente dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Terni
Luca Gibello, direttore de Il Giornale dell'Architettura
Charis Goretti, Presidente Fondazione Almagià
Annalisa Metta, Comitato scientifico In/Arch
Floriana Micheloni, Studio Più International Srl
Sara Pivetta, Segretaria Consiglio Nazionale AIAPP
Flavio Trinca, Delegato al Paesaggio Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Roma
Diego Zoppi, Consiglio Nazionale degli Architetti P.P.C.

Associazione culturale Architetto Simonetta Bastelli
Presidente: Achille Maria Ippolito
Consiglio Direttivo: Francesca Bastelli, Matteo Clemente, Stefano Damiano, Achille Maria Ippolito, Francesco Ippolito, Marco Vivio

©2021
Tutti i diritti spettano a
Associazione culturale architetto Simonetta Bastelli
Via dei Cimatori, 15 - 00186 Roma
www.simonettabastelli.com

ISBN 978-88-946074-0-6v

Indice

INTRODUZIONI
L'VIII edizione del premio - Francesco Ippolito 4
Architettura e Natura 2020 - Marsilio Marinelli 5
I progetti dell'VIII edizione - Achille Maria Ippolito 6

PROFESSIONISTI
Progetto vincitore
MADE Associati architettura e paesaggio 7
Parco Giacomini a *Motta di Livenza* (TV), Il valore dell'abbandono
Progetto selezionato con menzione
María Fandiño (PAISAXE) & Miriam García (LANDLAB) 8
Liquid Margins, Tui, Galicia, Spain
Progetti selezionati
MRA, Maurilio Ronchetti Architetto 9
Riqualificazione dei percorsi pedonali della località Bogn di Castro
Premio speciale EMU al miglior elemento di arredo urbano
ArchSix Studio + Architopo 10
Rainscape stories, Ioannina, Epirus, Greece
STUDIO S.O.A.P. 11
Connessioni, Eboli (SA)

CREAM estudio Arquitectura - *Parco delle Acque a Cornella, Barcellona* 12
Innoventa Construction & Matina Prigkou Architecture Studio - *La Cellula, Amyntaion, Florina, Grecia* 13
MIAS Architects - *Nuova piazza Tibidabo a Barcellona*
Paesaggio2000 st.ass., Gruppo di ricerca Landscape Design Lab Unifi - *Un lago per tutti. Gestione sostenibile e valorizzazione economica, sociale e culturale del paesaggio nell'ambito del bacino idrico di Bilancino* 14
Più Studi Architettura - *Restauro architettonico con ricostruzione del Casino di piacere del principe Stanislaw Poniatowski a Capodimonte (VT)*
Roland Baldi Architects - *Caserma dei vigili del fuoco di Fleres (BZ)* 15
S. Staniscia, V. Di Florio, P. Misino, L. Pantalone, A. Sforza - *Sistemazione a verde di aree minori sparse nell'area urbana di Chieti* 16
Trova A&UD - *The Wave, redesigning the city waterfront in Samos*
Ufficio Tecnico Comune di Pisa - *Riqualificazione del giardino Scotto di Pisa* 17

GIOVANI
Progetto vincitore
M.Fandiño Architecture&Landscape 18
Towards the horizon, O Rosal, Galicia, Spain
Progetto selezionato con menzione
Conjuntos Empáticos 19
#thisismysquare, Madrid, Vigo, Tarrega, Mutxamel – Spain
Progetto selezionato
Silvia Bucci 20
Romantic Site, Bassiano (LT)

DNA - *Green Utopia, Palestrina (RM)* 21
F3M - *Green Island, Foggia* 22

TESI DI LAUREA *25*
Progetto vincitore
Elisa Donini
Il Bosco di Roma - Rigenerazione del margine ovest di Tor Bella Monaca *26*
Progetto selezionato con menzione
Niccolò Grassi
Il Giardino Plurale, Costa Orientale Siciliana *27*
Progetti selezionati
Francesca Ciampa, Carmela Conte
WaterBronx: the redevelopment of South Bronx waterfront, New York *28*
Andrea Cibin, Ilaria Bonomi
Tra il naturale e l'artificiale. Un centro studi naturalistico nell'isola di San Secondo, Venezia *29*

Alessandra Angelini - *I paesaggi sospesi delle opere interrotte, idrovia Padova-Venezia*
Serafina Calcaterra - *Palermo 2030: Recycling Danisinni, progetto asilo, accessi e spazio pubblico* *30*
Simone Carraro - *Scalo Cultura, riqualificazione dello scalo ferroviario di Porta Romana a Milano attraverso un parco di tensostrutture*
I.Di Marco, R. Pappalardo, E. Santelli - *Riqualificazione paesaggistica e ambientale degli spazi outdoor della Città Universitaria "La Sapienza"* *31*
G. La Corte, G. Palmeri, F. Piano - *Un parco alimentare per la città di Palermo, ex Istituto Sacro Cuore*
Marco Maria Martella - *Torre Verde a Beijing, Cina* *32*
Francesca Serventi - *Analisi e nuove strategie per il futuro del Monte San Giacomo, Cogorno (GE)*
Elisabetta Veloccia - *Paesaggi di cava, da cava in dismissione a progetto di paesaggio, Alatri (FR)* *33*

STUDENTI *35*
Progetti vincitori ex aequo
A. Cipolletti, G. Lagrasta, T. D'Agostino, A. Poppi, R. Centofanti
"Stanze Verdi" Il paesaggio domestico *36*
T. Mininno, M. T. Parisi, R. Potenza, M. Candeloro, R. Bizzarri, R. Berardinelli *"Stanze Verdi" Il paesaggio domestico* *37*

Italo Paulesu - *Casa Cubo a Capo Milazzo (ME)*
C. Picci, J. Cadeddu, F. Meloni, N. Miscali, A. Tidu - *Multifunzionalità rurale: un nuovo dialogo tra architettura e natura, Pompongias, Arborea (OR)* *38*

SCUOLE *39*
Diplomi speciale di partecipazione
Istituto Tecnico "Michelangelo Buonarroti" di Frascati
In_contro la Natura *40*
Liceo Scientifico Statale Talete di Roma
Chernobyl: G_reat R_ebirth E_co-sustanable E_cological N_owadays *41*

MOSTRE *43*
Architettura e Natura nell'Arte
7 anni di arte a San Venanzo *44*
Architettura e Natura nella Fotografia
7 anni di mostre fotografiche *50*
Architettura e Natura nella Fotografia
Per San Venanzo e il suo territorio *53*

L'OTTAVA EDIZIONE DEL PREMIO

Francesco Ippolito

L'ottava edizione è stata particolare e inedita, ma siamo stati comunque felici di essere riusciti a organizzarla.
L'evento ha avuto una nuova formula che ha interfacciato la presenza in loco con una modalità virtuale, di cui con grande soddisfazione presento i dettagli in questo ottavo catalogo.
Una piattaforma informatica[1] è stato il fulcro dell'intera iniziativa attraverso le mostre ma anche come mezzo di divulgazione del convegno.
Tutti gli eventi che sono stati organizzati sono ancora visibili e lo resteranno sino al prossimo mese di agosto.
È rimasto sostanzialmente il tradizionale programma base che prevede innanzitutto il premio dedicato a Simonetta Bastelli, articolato nelle quattro usuali sezioni: professionisti, giovani under 35, tesi di laurea e studenti, con un'apertura verso le scuole.
Per i cosiddetti eventi collaterali, non potendoli organizzare nelle strutture del posto, la piattaforma virtuale è stata il riferimento. I visitatori sono stati veramente moltissimi ogni giorno, e le mostre sono frequentate tutt'ora.
La scelta è stata nell'organizzare mostre virtuali che ripercorrono e raccontano gli allestimenti artistici, le mostre d'arte e fotografiche svolte nelle precedenti edizioni, con una nuova inedita e particolare mostra dedicata al territorio di San Venanzo.
7 anni di arte a San Venanzo[2] è la prima importante e significativa mostra virtuale sulle opere realizzate o esposte a San Venanzo nelle precedenti sette edizioni. Ricordo che il rapporto tra Arte e Natura è tra gli elementi fondanti dell'evento.
La mostra racconta e illustra tutte le opere esposte nelle varie iniziative, ma soprattutto le opere realizzate in loco e diventate simboli per il comune di San Venanzo. Tra queste ne voglio menzionare tre che sono quelle divenute importanti simboli: a San Venanzo, l'opera realizzata sul prospetto del plesso scolastico dal giovane artista catalano Manuel Mesa Delgado[3], a Poggio Aquilone l'installazione artistica *La Soglia Rossa* di Renzogallo[4] e sul Monte Peglia *Suprema Manus* realizzata da Oriana Impei[5] per il centenario della pineta dei prigionieri austro-ungarici della prima guerra mondiale.
7 anni di mostre fotografiche[6] è la mostra virtuale sulle fotografie esposte a San Venanzo nelle precedenti edizioni. Ogni anno vi sono state una o più mostre fotografiche con autori dilettanti emergenti e professionisti. Senza voler far torto a nessuno tra quest'ultimi con piacere menziono Nicola Cirocchi[7], che nella sua mostra *Sulla Bocca del Vulcano* ha saputo raccontare l'identità del paesaggio locale, e quindi la presenza degli autori del concorso fotografico promosso dalla Fondazione Almagià, *La Finestra Sul Cortile*[8] e le foto degli studenti[9] dell'Isia Roma Design.
Per San Venanzo e il suo territorio espone le foto che sono state inviate da chi ha partecipato a una o più delle precedenti edizioni; ha voluto rappresentare un omaggio a San Venanzo, che ospita dal 2013 l'evento. È stato anche un successo sociale oltre che numerico, perché ci siamo ritrovati in moltissimi a condividere ognuno i propri ricordi.
Pensando a questo catalogo, con la mostra in essere, è stato organizzato un concorso per scegliere la foto più apprezzata per San Venanzo e ciascuna frazione, da pubblicare[10]. In assoluto la foto che ha ottenuto il maggior numero di voti è quella di Rosanna Anele per il Parco dei 7 frati[11].
Una mostra è stata comunque dedicata a tutti i progetti pervenuti per l'**VIII Premio Simonetta Bastelli**, che noi pubblichiamo in questo catalogo[12].
Per il premio sono stati esposti anche i progetti vincitori della precedente edizione.
Questo catalogo, che comunque verrà stampato, sarà inserito nella piattaforma e potrà essere visto e scaricato liberamente.

[1] *http://www.architetturanatura.com/*
[2] *Vedere da pagina 44 a pagina 49*
[3] *Vedere a pagina 44*
[4] *Vedere a pagina 47*
[5] *Vedere a pagina 48*
[6] *Vedere da pagina 50 a pagina 52*
[7] *Vedere a pagina 52*
[8] *Vedere a pagina 51*
[9] *Idem nota 5*
[10] *Vedere da pagina 53 a pagina 55*
[11] *pubblicata a pagina 53*
[12] *Da pagina 7 a pagina 40*

UN PUNTO DI RIFERIMENTO IN UN ANNO DIFFICILE

Marsilio Marinelli
Sindaco di San Venanzo

Quest'anno avevamo temuto di non poter organizzare Architettura e Natura, ma anche se in condizioni molto diverse, rispetto agli altri anni abbiamo voluto mantenere questo importante evento, insieme all'Associazione culturale Simonetta Bastelli e chiaramente con il prof. Ippolito, che ringrazio calorosamente.
Le difficoltà gestionali e organizzative dovute all'emergenza sanitaria ci hanno condizionato e messo alla prova, ma sarebbe stato assurdo lasciare in sospeso un evento che con grande soddisfazione si tiene a San Venanzo dal 2013.
L'intenzione mia e dell'intera giunta è stata quella di preservare e mantenere come punto fermo dell'attività della nostra amministrazione comunale questo che riteniamo una ricchezza culturale.
Lo abbiamo voluto tenere saldo questo importante punto di riferimento anche perché riteniamo che quando usciremo da questa pandemia, sarà fondamentale riflettere sui temi del paesaggio, per una nuova cultura del paesaggio medesimo e dell'ambiente in genere.
Veniamo da una esperienza pesante, che stiamo ancora vivendo, ma da qui dobbiamo partire e riprendere lena per rilanciare queste tematiche con un ampio dibattito.
I borghi periferici, i borghi marginali inseriti in un contesto ambientale ideale quale è San Venanzo e il monte Peglia possono essere una occasione utile, anche attraverso Architettura e Natura, per una meditazione a tutto campo su queste tematiche.
Dobbiamo lavorare per una nuova cultura del paesaggio e dell'ambiente anche per vincere questa sfida imprevista e dirompente del covid 19.
Ritengo anche che le tematiche dell'ambiente, degli aspetti naturali e del paesaggio in senso ampio, siano capaci di essere forieri in relazione al rilancio dell'economia, mentre la salute e il benessere possano trovare dalla natura, come quella verde e incontaminata, che fortunatamente abbiamo nel nostro territorio, punti di considerazione ulteriore.
È stata un'edizione molto diversa, quasi tutta on line, con tanti aspetti mancanti rispetto a quelle precedenti ma comunque ha consentito significative riflessioni culturali e scientifiche.
Tanti aspetti mancanti ma anche tanti aspetti innovativi. La piattaforma con le mostre virtuali ci ha consentito di effettuare un confronto e una comparazione di tutti gli eventi che si sono svolti negli anni passati.
È stato emozionante rivedere tutte le attività artistiche che abbiamo organizzato con le opere che abbiamo acquisito come patrimonio della nostra comunità.
Scultura, pittura, arte ambientale, ma anche fotografie. Tra queste, con grande piacere e gratitudine, abbiamo visto e apprezzato le innumerevoli foto che hanno avuto come tema il nostro territorio, che sono arrivate e abbiamo esposto nella mostra virtuale.
Da momenti difficili possono nascere anche scintille emotive per ripartire con maggiore entusiasmo e maggior vigore con nuove idee e nuove proposte.
Il focus sull'ambiente e sul paesaggio è una vera ricchezza da mantenere e valorizzare.

I PROGETTI DELLA VIII EDIZIONE

Achille Maria Ippolito

Per questa particolare edizione con la mostra dei progetti inserita in una piattaforma internet, ho avuto il grande privilegio di poter vedere, analizzare e studiare anche le tavole che sono giunte a San Venanzo, oltre a quelle ricevute per posta elettronica inserite nella mostra virtuale della piattaforma[1].
Prima di entrare nel merito dei progetti è opportuno segnalare che la particolare situazione collegata alla pandemia, ha rafforzato la presenza al concorso dei professionisti e dei neolaureati, mentre ha ridotto il numero degli studenti.
Purtroppo i professionisti non hanno potuto illustrare di persona i progetti, come negli ultimi due anni, ma il lavoro è stato giudicato esclusivamente analizzando il materiale ricevuto secondo la doppia modalità.
Anche per la giuria[2] vi è stata una doppia modalità; alcuni membri sono stati a San Venanzo altri in collegamento con accesso remoto.
Per i professionisti sono pervenuti 14 progetti, con quasi la metà dall'estero: Spagna e Grecia. Da segnalare anche la partecipazione di un ufficio tecnico comunale: quello di Pisa.[3] Da evidenziare sempre la maggiore presenza della vegetazione nei progetti in un significativo ed evidente rapporto tra architettura e natura. Tra questi la giuria, all'unanimità, dopo un ampio dibattito e confronto ha individuato, quale miglior progetto, la proposta dello studio *MADE Associati architettura e paesaggio* di Treviso[4], con il progetto del *Parco Giacomini* a Motta di Livenza in provincia di Treviso. La giuria ha evidenziato anche i risultati ottenuti in rapporto alle risorse messe in campo: "[...] le ridotte risorse economiche messe a disposizione vengono sfruttate per innescare un percorso virtuoso di recupero e riciclo che diviene la <cifra> linguistica e strategica del progetto, sviluppato con pochi ed elementari segni, ma significativamente combinati in un disegno suggestivo e convincente che ben si integra nel paesaggio circostante"[5].
Lo studio MRA di Maurilio Ronchetti ha vinto il Premio speciale EMU per il progetto con il miglior elemento di arredo urbano.[6] In questo progetto l'elemento di arredo è il fulcro che genera l'intero progetto. La giuria scrive nella motivazione che "il progetto è costruito intorno ad un originale elemento di arredo che definisce esso stesso un paesaggio, oltre ad esserne macchina percettiva ed interpretativa, stabilendo con semplicità ed efficacia il rapporto dialettico tra i diversi elementi che costituiscono paesaggio stesso"[7].
Come sappiamo i giovani sono quelli che pagano il prezzo maggiore in questo difficile periodo. Ciò non toglie che rimane entusiasmo e spesso vi è grande qualità. La paesaggista María Fandiño è tra questi, molto attenta alle modalità di intervento e al rispetto della storia dei luoghi. La giuria lo ha ritenuto il migliore[8] in quanto "a fronte di un'attenta e puntuale analisi conoscitiva del luogo e della sua storia evolutiva, [...] propone un nuovo momento di sviluppo dei luoghi, con un disegno minimale ma efficace utilizzando tecniche e materiali che, pur appartenendo ai linguaggi del luogo, ne costruiscono le nuove identità"[9].
A conferma della volontà di emergere dei giovani, vi è la grande partecipazione nella categoria Tesi di Laurea. L'analisi di questi progetti ci fa ben sperare per il futuro. Con soddisfazione noto che il progetto vincitore di Elisa Donini, laureatasi alla Sapienza, punta alla riqualificazione del paesaggio urbano attraverso la vegetazione, la natura in città, con un bosco che "[...] si pone come dispositivo di contenimento e regolazione dello sprawl, [...] diventa spessore, soglia qualitativa fra gli insediamenti e l'ambiente, [...] è un margine di connessione fra le emergenze naturali, corridoio ecologico [...] ha carattere multifunzionale, [...] sede di spazi pubblici e servizi locali [...] patrimonio di biodiversità"[10].
Come già detto purtroppo la partecipazione degli studenti è stata inferiore al solito. La giuria ha voluto premiare lo sforzo di ricerca progettuale svolto dalla professoressa Agnese Damiani con gli studenti del corso di Garden Design del Corso di Laurea in Interior Design dell'Università Europea del Design di Pescara.[11]

[1] http://www.architetturanatura.com/
[2] I nomi dell'intera giuria, con le loro qualifiche sono riportati alle pagine iniziali di ogni categoria: pagina 7, 19, 25, 35 e 39
[3] Vedere il progetto a pagina 18
[4] Vedere il progetto a pagina 8
[5] Dalle motivazioni della giuria
[6] Vedere il progetto alle pagine 10 e 11
[7] Dalle motivazioni della giuria
[8] Vedere il progetto a pagina 20
[9] Dalle motivazioni della giuria
[10] Dalla relazione del progetto pubblicato a pagina 26
[11] Vedere i progetti alle pagine 36 e 37

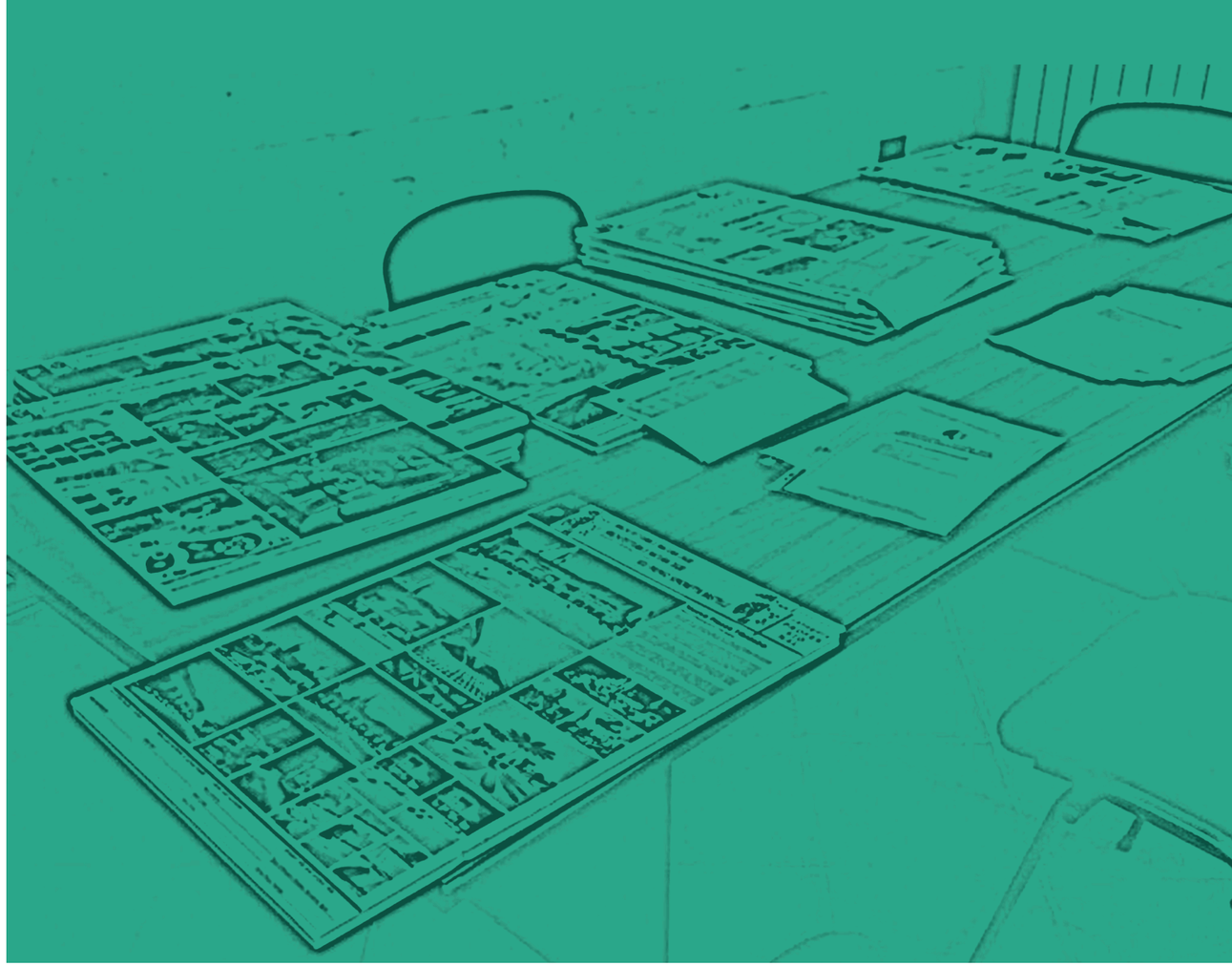
La giuria composta da:

- Marsilio Marinelli, Sindaco di San Venanzo in qualità di presidente

- Ferruccio Della Fina, vicepresidente dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Terni
- Luca Gibello, direttore de Il Giornale dell'Architettura
- Charis Goretti, Presidente Fondazione Almagià
- Annalisa Metta, Comitato scientifico In/Arch
- Floriana Micheloni, Studio Più International Srl
- Sara Pivetta, Segretaria Consiglio Nazionale AIAPP
- Flavio Trinca, Delegato al Paesaggio Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Roma
- Diego Zoppi, Consiglio Nazionale degli Architetti P.P.C.

all'unanimità ha scelto per la Categoria Professionisti i seguenti progetti:

Vincitore: **MADE Associati architettura e paesaggio**
Menzionato: **María Fandiño & Miriam García**
Selezionati: **ArchSix Studio + Architopo; MRA, Maurilio Ronchetti Architetto; STUDIO S.O.A.P.**



Progetto Vincitore

In quanto *"il progetto sviluppa il tema, eminentemente contemporaneo, di recupero di un'area periferica degradata e in disuso. Le ridotte risorse economiche messe a disposizione vengono sfruttate per innescare un percorso virtuoso di recupero e riciclo che diviene la "cifra" linguistica e strategica del progetto, sviluppato con pochi ed elementari segni, ma significativamente combinati in un disegno suggestivo e convincente che ben si integra nel paesaggio circostante".*

progettisti
MADE Associati
architettura e paesaggio
Michela De Poli, Adriano Marangon

collaboratori
Federico Comuzzo, Silvia Fracassi

Treviso

PARCO GIACOMINI
IL VALORE DELL'ABBANDONO
MOTTA DI LIVENZA (TV)

ll progetto del Parco Giacomini ha come oggetto la sistemazione ad uso di parco pubblico dell'ex centro attrezzato per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani. L'area, in disuso, era costituita dalla tipica conformazione con piazzola in cemento e perimetro con setti in cemento funzionali per lo scarico del materiale. Il progetto segue il principio del riuso/riciclo al fine di utilizzare quanto già esistente in loco, controllando la gestione del processo di formazione delle nuove funzioni, limitando i costi di smaltimento e quindi evitando demolizioni e nuove costruzioni non strettamente necessarie per garantirne la sostenibilità sia economica che di gestione. Il muro di contenimento e le piastre di pavimentazione in cls sono state allestite e trattate per diventare area attrezzata per giochi e attività. Lo spazio centrale sede della vecchia piazzola ecologica è mantenuto formalmente inalterato e organizzato attraverso colorazioni grafiche e pittogrammi indicanti le varie attività e l'inserimento di elementi che favoriscono il gioco e la sosta. La pavimentazione è stata mantenuta, ad eccezione di alcuni punti dove il cls è tagliato per permettere la libera evoluzione della vegetazione. Alcune aree sono state piantate con *Celtis Australis* o graminacee a bassa manutenzione. Il bosco esistente è stato curato e ampliato con la piantagione sinusoidale di alberi e arbusti che si allungano a coinvolgere il parco attrezzato come elementi guida lungo i percorsi ciclopedonali.

Progetto selezionato con menzione

In quanto *"il progetto sviluppa con intelligenza il tema del margine fluviale, risolvendolo con proposte di fruizione differenziata delle aree golenali, in funzione della stagionalità, degli aspetti ecologici ed ambientali con particolare attenzione alle tematiche dei cambiamenti climatici in atto".*

progettisti
María Fandiño (PAISAXE) &
Miriam García (LANDLAB)

collaboratori
Lara del Valle, Valentina Piliego,
Paola Cuitiva

Barcellona – Galicia (Spagna)

LIQUID MARGINS
TUI, GALICIA (SPAGNA)

Liquid Margins is aimed to become a proposal drawn by Tui's city condition: fluid layers and dynamics flowing between the stoned city till the riverbank. How can we project spatial scenarios on climate adaptation? Through a resilient project, able to deal with the different flooding scenarios. The dialogue river-city is reached through two complementary strategies: THE MORPHOLOGICAL ADEQUACY: We considered all the layers that are involved in the city structure, playing with fluid folds resulting from the city evolution reaching the Miño's riverbank. The result will be a new margin which plays with topography, walls, stands, soils, and vegetation masses and improves the visual relation from the city towards the river; ECOLOGICAL DIVERSITY: The sequence of terraces and walls dialogue with the topography, intensifying accessibility and ensuring a path making the shore accessible in case of floods. This attitude towards the place, its dynamics and ecologies not only does not entail any environmental impact, but also involves its regeneration, widening the range of species that may inhabit the shore. Within this framework of the climate crisis, riverbanks, shorelines, or coastal areas are places constantly changing, working energetically to adapt their systems to the new climate conditions. In this context, the proposals of the future must look forward, to become resilient according to nature and their processes.

Progetto selezionato

progettista
MRA - Maurilio Ronchetti Architetto
Maurilio Ronchetti

collaboratori
Michele Zambetti, Giulia Pagliara

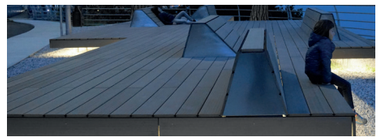
Sovere (BG)

RIQUALIFICAZIONE DEI PERCORSI PEDONALI DELLA LOCALITÀ BOGN DI CASTRO CASTRO (BG)

Il percorso pedonale dal centro abitato si snoda lungo la suggestiva sponda del lago d'Iseo fino a raggiungere la località Bogn di Castro, un'insenatura caratterizzata da falesie e da ripide pareti a strapiombo. Il progetto di riqualificazione ridefinisce lo spazio del parcheggio organizzandolo secondo una nuova distribuzione in linea, in fregio alla strada. La praticabilità della rimanente area a semicerchio è risolta, contestualmente all'esigenza di una valorizzazione del punto panoramico e di riqualificazione dello spazio di sosta, mediante una piattaforma leggermente sollevata dal suolo nella quale sono integrate lunghe sedute rivolte verso il lago, che offre una generosa superficie d'uso per l'osservazione e il riposo. La piattaforma è un dispositivo che permette di relazionarsi con la topografia del luogo e di esaltare la presenza delle emergenze geomorfologiche e naturalistiche dell'intorno. È realizzata con un pavimento composito (WPC), posato su una struttura metallica, nella quale è inserito un impianto di illuminazione radente, mentre la rimanente superficie dell'area, fortemente condizionata dalla diffusa presenza di radici affioranti, è ricoperta da uno strato di pietrisco. Il successivo tratto del percorso pedonale, quello compreso tra scoscesi speroni rocciosi, è composto da ampi riquadri sghembi in calcestruzzo durevole che assecondano con un disegno "astratto" la frastagliata topografia della sponda attraversata, riflettendone sostanzialmente la geometria.v

PREMIO SPECIALE EMU AL MIGLIOR ELEMENTO DI ARREDO URBANO

EMU sponsor di Architettura e Natura 2020



Vincitore
con la seguente motivazione: *"il progetto è costruito intorno ad un originale elemento di arredo che definisce esso stesso un paesaggio, oltre ad esserne macchina percettiva ed interpretativa, stabilendo con semplicità ed efficacia il rapporto dialettico tra i diversi elementi che costituiscono paesaggio stesso"*.
MRA - Maurilio Ronchetti Architetto
Maurilio Ronchetti
Collaboratori
Michele Zambetti, Giulia Pagliara
Sovere (BG)
progetto*: spazio di sosta, nell'ambito della riqualificazione dei percorsi pedonali della località Bogn di Castro, mediante una piattaforma leggermente sollevata dal suolo nella quale sono integrate lunghe sedute rivolte verso il lago d'Iseo*
CASTRO (BG)

Il successo di EMU si fonda su un'expertise aziendale storicamente solida e duratura, basata su un contesto produttivo rivolto alla qualità, un approccio che consente di sviluppare prodotti in cui funzionalità e valore estetico si equivalgono. Grazie a questa visione aziendale che guarda sempre al futuro e all'innovazione e grazie allo scrupolo maniacale per il rispetto dell'ambiente, le creazioni EMU si confermano al passo con i tempi e pronte ad accogliere nuove sfide. Gli investimenti, dedicati allo sviluppo di processi produttivi innovativi e a basso impatto ecologico, confermano ancora una volta EMU come azienda leader nella realizzazione di arredi da esterno. Numerose le certificazioni in termini di sicurezza e di qualità riconosciute a livello internazionale. L'impiego di materiali riciclabili al 100% garantisce prodotti con un ciclo di vita molto lungo, la cui durabilità assicura un minor impatto ecologico nel lungo periodo.

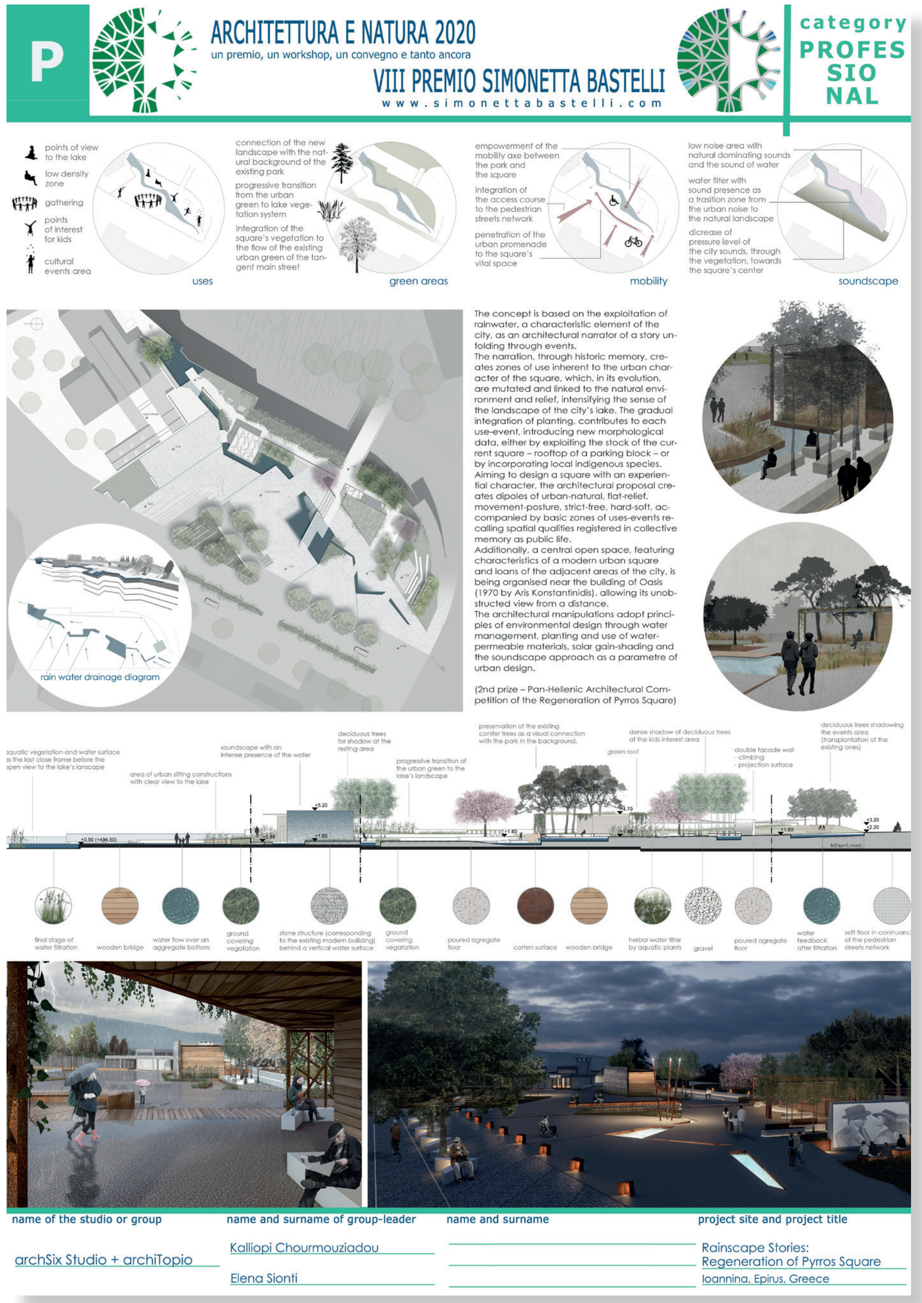
Cannolè Lounge chair, 3 seater sofa with chaise longue, low tables design by Anton Cristell & Emanuel Gargano

Tami bamboo group design by Patrick Norguet

Shade Pro, Ronda XS chair, Ronda XS armchair, Imperial table design by EMU

Carousel twist alu rope lounge chair, twist alu rope sofa and twist alu rope low tables design by Sebastian Herkner

Progetto selezionato



progettisti
archSix + archiTopio
Kalliopi Chourmouziadou, Elena Sionti

Salonicco – Ioannina (Grecia)

RAINSCAPE STORIES
IOANNINA, EPIRUS (GRECIA)

The concept is based on the exploitation of a characteristic element of the city, rainwater, as an architectural narrator of a story unfolding through events.The narration, through historic memory, creates zones of use inherent to the urban character of the square, which, in its evolution, are mutated and linked to the natural environment and relief, intensifying the sense of the landscape of the city's lake. The gradual integration of planting, through various forms, contributes to each use-event, introducing new morphological data, either by exploiting the stock of the current square – rooftop of a parking block – or by incorporating local indigenous species. Aiming to design a square with an experiential character, the architectural proposal creates dipoles of urban-natural, flat-relief, movement-posture, strict-free, hard-soft, accompanied by basic zones of uses-events recalling spatial qualities registered in collective memory as public life. Additionally, a central open space, featuring characteristics of a contemporary urban square and loans of the adjacent areas of the city, is designed, allowing its unobstructed view from a distance. The architectural manipulations adopt principles of environmental design through water management, planting and use of water-permeable materials, solar gain-shading and the soundscape approach as a parametre of urban design.
[Awarded with the 2nd prize at the Pan-Hellenic Architectural Competition of the Regeneration of Pyrros Square].

Progetto selezionato

progettista
STUDIO S.O.A.P.
Simone Ottonello

collaboratore
Gianfranco Fumo

Finale Ligure (SV)

CONNESSIONI
EBOLI (SA)

È una casa, la casa dei cittadini, la Casa di Eboli. Una forma archetipica -disegnata con le proporzioni della sezione aurea- che rappresenta il nucleo base di un aggregato sociale, celebra la famiglia che è il cuore della società, e rappresenta l'intimità e la sicurezza; ed i cittadini hanno bisogno di "sentirsi a casa" e di prendersi cura degli spazi pubblici come se fossero i propri, come se fossero la propria abitazione. Nel cuore della casa, cuore della città, viene collocato un albero: la casa diventa allora il recinto dove proteggere i propri valori e tornare a quell'equilibrio di sana convivenza con la Natura che a volte sembra un ricordo lontano. È quindi la Casa dell'Albero, il luogo dove distrattamente riposarsi o dove contemplare ed entrare in sintonia con la natura. Noi facciamo parte della Natura e abbiamo bisogno di ristabilire un contatto che a volte sembra perso e abbiamo bisogno di scambiare energia vitale con la Madre Terra di cui l'albero costituisce rappresentazione. Questo scambio di energie viene raffigurato mettendo in contatto l'albero con gli esseri umani nella casa, e l'albero con l'edificio retrostante attraverso una sorta di apparato venoso che porta energia dalla città all'albero e dall'albero alla città, cordoni ombelicali che ricollegano la mamma coi propri figli. Già dopo pochi giorni dalla conclusione dei lavori, un ristorante ha riaperto e quella piazza è tornata ad essere un luogo sicuro e piacevole.

progettista
CREAM estudio Arquitectura
Angel Cerezo Cerezo, Elisa Battilani

collaboratori
Gali Guirna, Marta Cristiano, Ignasi Bailón, Xavi Cami, Aquambiente

Barcellona, Catalogna (Spagna)

PARCO DELLE ACQUE
CORNELLA, BARCELLONA, CATALOGNA (SPAGNA)

LUOGO, HABITAT E NATURA: è un recinto di 11 ettari vincolato al fiume Llobregat. Sotto si trova una grande riserva d'acqua. Recuperando questo spazio si migliora l'habitat della flora e della fauna e le condizioni ambientali dell'ecosistema; inoltre il recupero diventa uno strumento pedagogico per il visitatore. È il giardino e deve essere legato alla storia e all'addomesticazione della natura da parte dell'uomo, una relazione uomo-terra, legata al luogo e all'uomo che conosce, stima e lavora la terra. Il giardino vuole reincontrare l'idea di un paradiso. CAMBIO DI PARADIGMA: si tratta di pensare al parco dal punto di vista del ciclo idrologico. Per il parcheggio e gli accessi si lavora su una sostenibilità intelligente con un'innovativa rete di raccolta d'acqua piovana. Un cambio del paradigma nella gestione del drenaggio vincolato alla scarsità di risorse. È un sistema di drenaggio urbano sostenibile SUDS basato sul ciclo naturale. Si basa sulla raccolta delle precipitazioni per l'accumulazione nel terreno, fino alla sua infiltrazione nel sottosuolo ricaricando i livelli freatici, conciliabile con il riuso. Per i percorsi le strategie sono di rinaturalizzare il paesaggio, fare la gestione smart dell'acqua, ricostruire i percorsi e valorizzare il patrimonio e la natura. GIARDINO DELLE FARFALLE E L'HOTEL PER INSETTI: è un mosaico di vegetazione tra le stagioni che attira le farfalle, che sono bioconduttori e sinonimo di qualità ambientale. L'hotel è un rifugio di ibernazione artificiale per insetti che favorisce la biodiversità.

progettista
Innoventa Construction & Matina Prigkou Architecture Studio
Archonti Ioannou, Matina Prigkou

Florina e Volos (Grecia)

LA CELLULA
AMYNTAION, FLORINA (GRECIA)

La proposta riguarda la formazione di una nuova e forte identità del luogo e del paesaggio, attraverso l'attivazione dell'area abbandonata e disattivata della Miniera di Amyntaio. Ciò si ottiene attraverso una proposta di design moderno, con un approccio globale, tenendo conto delle esigenze dello spazio e dell'area più ampia. Lo scopo degli interventi proposti è quello di creare una nuova attrazione nell'area del deposito esterno della miniera di Amyntaio. L'obiettivo sarà ottenuto ricreando l'ecosistema naturale dell'area senza dannegiare il paesaggio esistente. Allo stesso tempo, proponiamo interventi lievi, utilizzando materiali che sono pienamente armonizzati con l'ambiente, con usi che sono coerenti con l'area e le attività già svolte, ma allo stesso tempo scomparse dall'area. La proposta non mira a riorganizzare e modellare violentemente la vasta area della Miniera, ma con mezzi moderati, mira a trasformarla in un polo di attrazione, cultura, ricerca e ricreazione.

[Partecipazione al concorso di progettazione urbana organizzato dalla società elettrica pubblica della Grecia (DEH)]

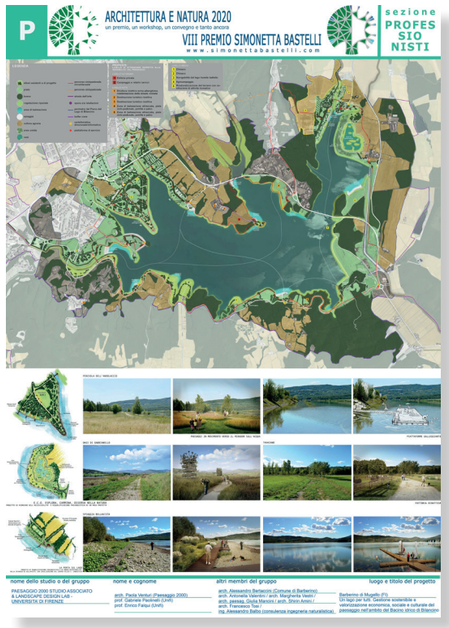
progettista
MIAS Architects
Josep Miàs, Marc Subirana, Marta Cases, Maria Ziliani

collaboratori
Josep Domènech

Barcellona, Catalogna (Spagna)

NUOVA PIAZZA TIBIDABO
BARCELLONA, CATALOGNA (SPAGNA)

Il progetto propone la sistemazione dello spazio pubblico del Tibidabo quale principale accesso al parco. La nuova Piazza del Tibidabo riflette e proietta il carattere e la filosofia del parco d'attrazioni e della montagna del Collserola, che lo avvolge. La proposta pianifica uno spazio pubblico che permette organizzare i diversi elementi del parco e allo stesso tempo diventa un luogo ove organizzare eventi e dare il benvenuto ai visitanti. Si costruisce il progetto come fosse un grande tappeto continuo, fatto da piastrelle drenanti in calcestruzzo che si estendono su tutto lo spazio principale come elemento omogenizzante. Lo spazio pubblico si estende fino ai limiti, aprendosi da un lato sulla vista panoramica di Barcellona e dall'altro al verde della montagna del Collserola. In questa situazione, tra il parco e le ampie viste, il progetto costruisce una nuova facciata per il palazzo di uffici esistente. La nuova facciata, che si presenta come fosse un giardino in verticale, diventa la nuova scenografia degli spazi pubblici del parco, incorporandone i valori: sostenibilità, divertimento ed educazione. L'intervento fa riferimento al parco che accoglie il Tibidabo, mescolandosi e confondendosi con il suo habitat naturale. Il giardino verticale è composto da diverse specie arboree del Collserola e diventa cosí, allo stesso tempo, un albergo per gli insetti della montagna.



progettisti
Paesaggio2000 st.ass., Gruppo di ricerca Landscape Design Lab Unifi, Paola Venturi (Paesaggio2000), Gabriele Paolinelli e Enrico Falqui (Unifi)

collaboratori
Antonella Valentini (Paesaggio2000); Margherita Vestri, Giulia Mancini, Shirin Amini, Francesco Tosi (gruppo di ricerca LdL Unifi); Alessandro Balbo (consulenza ingegneria naturalistica); Alessandro Bertaccini (Comune di Barberino di Mugello)
Firenze

UN LAGO PER TUTTI. GESTIONE SOSTENIBILE E VALORIZZAZIONE ECONOMICA, SOCIALE E CULTURALE DEL PAESAGGIO NELL'AMBITO DEL BACINO IDRICO DI BILANCINO
BARBERINO DI MUGELLO, (FI)

Un lago per tutti, questo è l'obiettivo del Team composto da Paesaggio2000 St.ass. e dal gruppo di ricerca Landscape Design Lab di Unifi coordinato dal prof. Paolinelli. Innalzare la qualità paesaggistica rafforzando i valori identitari dell'eccezionale patrimonio storico-culturale del Mugello, migliorare l'accessibilità al lago potenziando la rete di percorsi lenti, favorire la diffusione di nuove relazioni sociali e culturali con una rete informativa direzionale efficace, utilizzare edifici esistenti recuperati a strutture di servizio per l'area metropolitana. Il progetto disegna attività e potenzialità inespresse: il Parco urbano dell'Andolaccio conserva i percorsi a raggiera, memoria del mitico Gastone Nencini, il percorso centrale, memoria della strada antica, diventa la spina che separa ed integra le funzioni conducendo alla punta belvedere dove la vista si apre al lago nella sua interezza e al paesaggio boscato che lo circonda: il nuovo centro velico a Bellavista, il potenziamento dell'oasi di Gabbianello... Non più triste bacino idraulico, non più sponde sassose, non più percorsi difficili ma un lago per il bagno, per la vela, nuotare, correre, saltare, un lago per il cielo e il sole; un lago per spettacoli, per leggere, parlare, discutere, giocare, per stare insieme; per riflettere, per osservare piante ed animali, conoscere, crescere, imparare; un lago con servizi, ristoro, avventura, accoglienza, internet, ombra.

progettista
Più Studi Architettura
Romano Cerro, Francesca Capparella, Edoardo Dalla Palma (rilievo), Tiziano Tamborriello

Roma

RESTAURO ARCHITETTONICO CON RICOSTRUZIONE DEL CASINO DI PIACERE DEL PRINCIPE STANISLAW PONIATOWSKI CAPODIMONTE (VT)

Guardarsi intorno qui è inevitabile. Questo rapimento lo aveva provato anche Stanislaw Poniatowski, colto e illuminato erede al trono di Polonia. Durante il suo esilio volontario in Italia il principe, accademico dell'Arcadia e di San Luca, scelse il lago di Bolsena come sua residenza estiva acquistando nel 1808, dopo la castellania di Capodimonte (1805), tutta la punta della sua penisola - terreni e fabbricati - e facendovi costruire da Giuseppe Valadier un vasto edificio in posizione panoramica sullo specchio d'acqua e sulle colline circostanti. Il desiderio di una vista più ampia lo spinse poi a realizzare un "Casino di Piacere" ancor più vicino all'acqua, riutilizzando un piccolo fabbricato irregolare preesistente. Con il trasferimento a Firenze e la vendita di tutta la proprietà nel 1822, iniziò un lungo degrado che ha visto il Casino trasformarsi in stalla e fienile, per diventare infine il rudere giunto ai nostri giorni. Il progetto nasce dalla volontà della nuova proprietà di ricostruire l'edificio, recuperandone la memoria e la possibile forma, seppur semplificata. Accanto alla conservazione delle evidenze materiali superstiti e alla distinguibilità e compatibilità della nuova costruzione, la priorità è stata data alla più ampia percezione possibile del paesaggio, riducendo al minimo l'ingombro degli elementi strutturali, che sono dimensionati e sagomati in coerenza con il linguaggio architettonico in modo da consentire una visuale completa dall'interno dell'edificio.

progettista
Roland Baldi Architects
Roland Baldi

collaboratori
Harald Kofler, Karin Kretschmer

Bolzano

CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO FLERES (BZ)

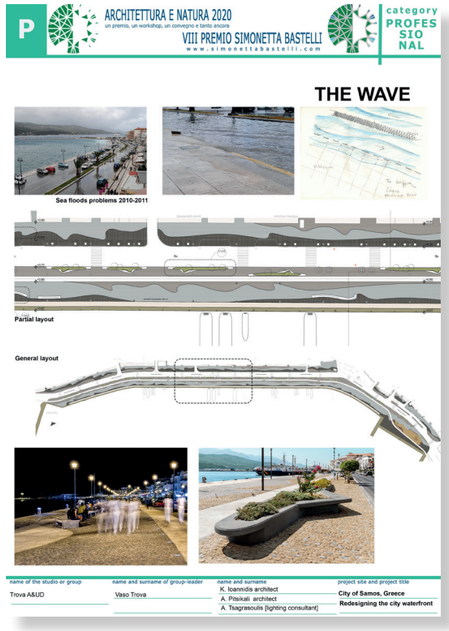
Una particolarità consiste nella sua posizione speciale spesso esposta a pericoli naturali. Il versante franoso retrostante l'area di costruzione è stato ripreso come un elemento di design distintivo per la progettazione della nuova stazione dei pompieri, che è stata concepita come una continuazione logica dei depositi detritici e crea una simbiosi sia con il suo ambiente naturale sia con la diga e il bacino di raccolta costruiti per la protezione dell'edificio. Il volume sembra perforare la diga inverdita e continuare otticamente il movimento del deposito di materiale delle frane verso valle. Le due zone funzionali – l'autorimessa e i locali di servizio e di amministrazione - sono facilmente leggibili attraverso i due volumi di altezza differente spostati fra loro. Mentre la parte dell'edificio verso monte, contenente i magazzini e i vani secondari, è stata parzialmente inglobata nella diga di protezione, l'autorimessa e i locali amministrativi fuoriescono dal corpo della stessa. L'elemento più caratteristico sono le sue facciate monolitiche, caratterizzate da un linguaggio moderno e semplice e dalla scelta ridotta dei materiali: pietra, vetro ed alluminio. Per il rivestimento dell'intera facciata sono stati impiegati pietrisco e pietre dolomitiche provenienti dall'asportazione del materiale detritico del conoide. L'utilizzo di una facciata a gabbioni con pietrame tipico del posto rafforza l'identità tra edificio e area d'intervento e collega il linguaggio moderno con il suo contesto ambientale.

progettisti
Stefania Staniscia, Vincenzo Di Florio, Paola Misino, Luca Pantalone, Annalisa Sforza

Atessa (CH)

SISTEMAZIONE A VERDE DI AREE MINORI SPARSE NELL'AREA URBANA CHIETI

Le aree interessate dal progetto erano spazi minori residuali che, se opportunamente progettati e sistemati a verde, potevano ancora svolgere un ruolo importante nella dinamica urbana. Nel progetto per Largo Barbella, ci si è posti l'obiettivo di mettere in valore alcune specificità del luogo e di mitigare alcune criticità. L'area si trova in una posizione strategica, vicina allo sbarco della scala mobile che collega il terminal autobus con Chieti centro. Il progetto si compone di tre elementi: un muro di contenimento che funge da belvedere, una fontana scultura luminosa e una cortina verde che protegge dalla strada trafficata. Nell'area verde di Via S. Camillo de Lellis si è cercato di dare forma e ordine a uno spazio residuale caratterizzato da una leggera pendenza. Il progetto ripropone e reinterpreta il verde preesistente e con l'aggiunta di elementi di arredo, aspira a trasformare l'area in un luogo di socializzazione per l'intero quartiere. Altri due interventi interessano Parco Obletter a Chieti Scalo. Il primo riguarda la zona di ingresso al parco che costituisce l'area più frequentata e quindi anche la più attrezzata. L'intervento è di tipo puntuale creando una serie di piccole "isole attrezzate". Il secondo intervento interessa l'area dell'orto del custode. L'idea guida è stata quella di parcellizzare l'area attraverso opportuni terrazzamenti al fine di migliorane la fruibilità.



progettisti
Trova A&UD, Vaso Trova, Kostantinos Ioannidis

collaboratori
Alkistis Pitsicalli (architect), Aris Tsagrasoulis (Lighting consultant)
consulenti
Technical Department of the Municipality of Samos, Technical Department of the Prefecture of Samos. Technical Department of the Municipality of Samos (Site supervising engineers)
fotografo
Miltiadis Igllezos
Atene - Volos (Grecia)

THE WAVE – REDESIGNING THE CITY WATERFRONT SAMOS (GRECIA)

During the 70ies the seaside front of the small city of Samos, in Greece, has been artificially extended to accommodate a 4 lane road and a parking area along the coast. Thus, the traditional relationship between the small port city and the sea was largely destroyed. In 2010-11 local authorities have decided to rehabilitate the coastal zone. They have finally realized that a seaside traffic zone in a tourist city creates serious problems both to the economy and to the quality of life. The recurring yearly sea flooding of the coastal area has been finally the decisive element for the redesigning program to go through. The proposal includes: the elimination of the parking area; the creation of a cyclist route; the elimination of 2 traffic lanes; the creation of a large pedestrian zone. The design concept is based on the notion of "wave" aiming to incorporate into the project the local micro history in a twofold way. Firstly, it tries to introduce a reference to the natural coastline, for ever lost due to the city's development in the 20th century. Secondly it aims to remind the recent flooding phenomena and the uncontrolled force of the sea. The "wave" is been realized both on ground floor and in section. On the ground floor grey, ochre, an black sandstone blocks are interweaved in waving forms. In section the ground floor is occasionally raised to become a sitting bench. The project has been implemented in 2013-2015.

progettista
Ufficio Tecnico Comune di Pisa
Fabio Daole

progettista
Ufficio Tecnico Comune di Pisa
Fabio Daole

Pisa

RIQUALIFICAZIONE DEL GIARDINO SCOTTO PISA

Il Giardino Scotto si trova all'interno di una fortezza militare edificata dai fiorentini dal 1440 e dopo la rivolta pisana, la fortezza fu danneggiata e in seguito ristrutturata dall'architetto Giuliano da Sangallo che nel 1512 completò i lavori; agli inizi del XIX secolo il giardino fu realizzato dall'architetto Giovanni Caluri, negli anni trenta del secolo scorso l'area diventa un giardino pubblico comunale e nel 1945 accadde l'apertura di un cinematografo che aprì l'uso del giardino alla cittadinanza pisana. Il progetto di riqualificazione del giardino si colloca concettualmente tra "storia e contemporaneità" dal giardino romantico neoclassico, luogo ideale per ozi artistici e letterari, al parco pubblico come "spazio vitale" per la collettività utilizzando i materiali tipici delle due epoche come la ghisa in stile "fin siècle" ed il metallo. Particolare attenzione è stata rivolta alle attività dei bambini sia realizzando tre nuove aree ludiche le cui sagome a terra hanno ripreso le trame degli elementi del labirinto storico arricchite dai disegni realizzati direttamente dai bambini che, ingranditi in scala opportuna e articolata secondo gli elementi della natura "acqua, terra e cielo", contribuiscono all'estetica del parco e lasciano alla storia il loro personale di-segno, che degli arredi in metallo "gazebi verdi attrezzati" che richiamano la memoria le "fabriques" ed i "padiglioni di verzura" per l'ornamento dei giardini tra '700 e '800.

GIOVANI

La giuria composta da:

- **Marsilio Marinelli**, Sindaco di San Venanzo in qualità di presidente

- **Ferruccio Della Fina**, vicepresidente dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Terni
- **Luca Gibello**, direttore de Il Giornale dell'Architettura
- **Charis Goretti**, Presidente Fondazione Almagià
- **Annalisa Metta**, Comitato scientifico In/Arch
- **Floriana Micheloni**, Studio Più International Srl
- **Sara Pivetta**, Segretaria Consiglio Nazionale AIAPP
- **Flavio Trinca**, Delegato al Paesaggio Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Roma
- **Diego Zoppi**, Consiglio Nazionale degli Architetti P.P.C.

all'unanimità ha scelto per la Categoria Giovani i seguenti progetti:

Vincitore: **M. Fandiño Architecture&Landscape**
Menzionato: **Conjuntos Empáticos**
Selezionato: **Silvia Bucci**

Progetto Vincitore

In quanto *"a fronte di un'attenta e puntuale analisi conoscitiva del luogo e della sua storia evolutiva, il progetto propone un nuovo momento di sviluppo dei luoghi, con un disegno minimale ma efficace utilizzando tecniche e materiali che, pur appartenendo ai linguaggi del luogo, ne costruiscono le nuove identità".*

progettisti
M. Fandiño Architecture&Landscape
María Fandiño

collaboratori
Victor Adorno, Lara del Valle,
Melantho Theodosopoulou

Galicia (Spagna)

TOWARDS THE HORIZON
O ROSAL, GALICIA (SPAGNA)

Surrounded by the Atlantic Ocean and guarded by the mountain range Serra da Groba, the horizon esplanade was a high-stoned point in the middle of the coastal plain. The structure of the territory shows the human transformation throughout history, stone terraces made with grey granite. In 70's the main street was built. Horizon esplanade was filled with rubbles, due to that, the coastal ecosystem was disturbed. The project's aim is to recover the memory of the site, restore the coastal ecosystem, and give back a place to stay towards the horizon. Reshaping the coast section, looking the structure, the topography, analyzing its proportions and materials, redrawing the section with its own vocabulary: the terraces. Stones will appear in the middle of the terraces as a remaining of the past increasing the project complexity. It is a process, which is changing day by day according to the excavation. The native vegetation embraces the project and its natural processes inspire it. The pioneer birches, capable of growing in disturbed soils, improve the edaphic structure allowing the subsequent growth of more specialized oaks and cork oaks. Under them, bushes adapted to the harsh ocean conditions and coloring the Atlantic spring with their pink and yellow bloom. The atmosphere swing between the blue ocean and the grey mountain, stillness and movement, gravity and lightness, sunrise and sunset. It will be a place to feel the territory and their shapes, to feel part of it.

Progetto selezionato con menzione

in quanto *"Il progetto è stato apprezzato in particolare per la sua capacità rigenerativa di nuove socialità, attraverso la proposizione di strutture effimere e riproducibili alla diversa scala, proponendo interazioni con i bambini".*

progettisti
Conjuntos Empáticos
Sálvora Feliz, Marta Benito,
Tomás Pineda

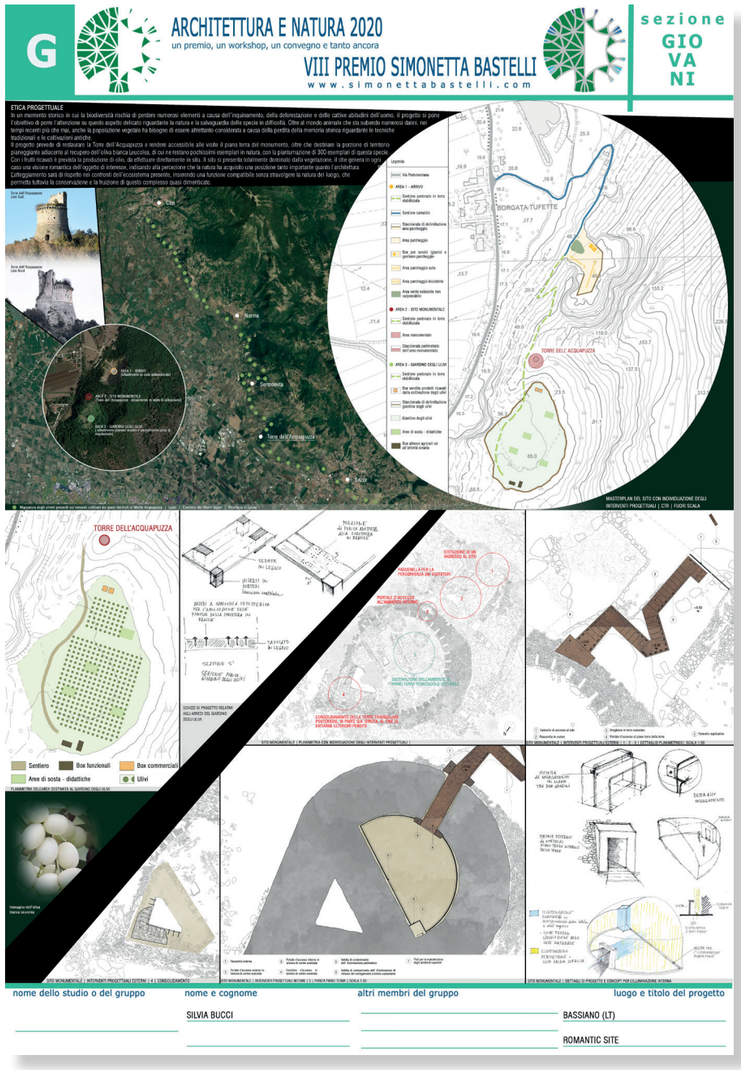
collaboratori
Noemí Díaz, Nerea Iturbe,
Wladimir Pulupa, Miguel Ángel Ygoa,
Marina García Valdés, Nada Bourass,
Raquel Calvo, Gloria Cavatton,
Alberto García de Vicente,
Cristian Giles Jiménez,
Juan Pablo Gómez Loaiza, Daniel,
Martín Villamuelas,
Javier-Chan Porras Rhee

Madrid (Spagna)

#THISISMYSQUARE
MADRID, VIGO – TARREGA
MUTXAMEL (SPAGNA)

For us, the city can be understood as a fabric sewn together by a series of articulating spaces that should function as urban social activators, these being materialized at different scales. We will describe them as certain permanent or intermittent prototyped actions that trigger or reactivate programs in urban environments. These interventions are particularly interesting in places with little or no traffic for certain audiences, which we call Inatmospheres, capable of generating an attraction for children that interacts with the prototyped objects and promotes socialization activities in city spaces that are more spacious than the standardized ones. We are, therefore, in front of viral actions of the urban space that claim the common ground for children. Through this sequence of interventions, we intend to promote the use of public space for the neighbours and the children. First in Plaza Callao, then in Plaza de Matadero and finally in Cal Comte de la Cova, we make available spaces that are temporarily qualified for their use and enjoyment. The plastic membrane of the structure serves as a medium for hosting collective interventions or simply moments of relaxation, such as a small concert, games or collective drawings, thus encouraging the social as a form of interaction. In this way, the inflatable structures behave like organisms capable of awakening the restlessness of the passer-by due to their lightness, materiality and surprise effect, characteristics that guarantee a sensorial experience propitiated by the environment and the public space.

Progetto selezionato

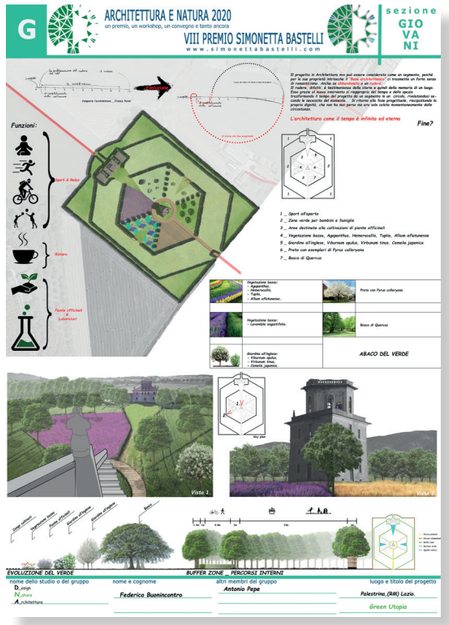


progettista
Silvia Bucci

Latina

ROMANTIC SITE
BASSIANO (LT)

In un momento storico in cui la biodiversità rischia di perdere numerosi elementi a causa dell'inquinamento, della deforestazione e delle cattive abitudini dell'uomo, il progetto si pone l'obiettivo di indirizzare l'attenzione su questo aspetto delicato riguardante la salvaguardia della natura e delle specie in difficoltà. Da poco è stata riscoperta, in Calabria e Toscana, una pianta di olivo che, quasi estinta, produce drupe bianche, e l'olio che ne deriva è totalmente trasparente. Veniva associata al concetto di purezza e per questo veniva coltivata nei pressi di chiese e monasteri. il progetto prevede il restauro della Torre dell'Acquapuzza e la destinazione del territorio pianeggiante ad essa adiacente, ad area di recupero della specie Leucolea, mediante la piantumazione di 300 esemplari. Con i frutti ricavati, è prevista la produzione di olio da effettuare direttamente in situ. Il piano terra della torre, invece, verrà occupato da un ambiente in cui i visitatori potranno conoscere, degustare ed acquistare il prodotto derivante da questa attività, oltre che fruire dello spazio architettonico ed informarsi sulla storia dei luoghi e del monumento. L'atteggiamento progettuale sarà di rispetto nei confronti dell'ecosistema esistente. Il sito si presenta totalmente dominato dalla vegetazione, il che genera una visione romantica dell'oggetto di interesse e l'osservatore percepisce una natura che ha acquisito una posizione tanto importante quanto l'architettura.



progettista
DNA
Federico Buonincontro, Antonio Pepe

Acerra (NA)

GREEN UTOPIA
PALESTRINA (RM)

In questo progetto abbiamo deciso di recuperare, rivalorizzare e potenziare il sistema verde presente sulla zona e ridare dignità architettonica all'esistente. Per la progettazione del verde si è ricercato di recuperare l'antico progetto del giardino. Esso vuole rispecchiare il rapporto tra uomo e natura nel tempo, il risultato è un viaggio attraverso l'evoluzione della vegetazione. Ogni settore rappresenta un piccolo passo verso il "climax". Il primo settore si riconnette con l'intorno, ossia una zona agricola dove sono svolte attività ricreative. La coltura diventa maggiormente specializzata nel secondo settore, dove vengono coltivate le bulbose. Il terzo settore è una coltivazione perenne di arbusti aromatici. La struttura cambia e non vi si trovano più specie erbacee ma arbustive. Il quarto passo rappresentare l'avanzare degli arbusti, esemplari vegetali perenni che però non raggiungono mai la differenziazione strutturale degli alberi. Il quinto quadrante presenta alberi di piccole-medie dimensioni. L'ultimo passo, il climax di questa successione temporale rappresenta il bosco maturo. Il recupero architettonico degli edifici si articola in: consolidamento strutturale, restauro architettonico. La rimessa storica viene rivalutata, diventando laboratori di trasformazione delle materie prime coltivate. Per il triangolo del Barberini si è optato per la creazione di un corpo esterno con funzione collegamento/servizi igienici, un volume basso e leggero.

progettista
F3M
Maria Maio, Federico Minelli

Foggia

GREEN ISLAND
FOGGIA

Nei centri urbani in estate spesso si verifica un fenomeno microclimatico, detto effetto isola di calore, che comporta un surriscaldamento locale con un aumento delle temperature fino a 4-5°C rispetto alle zone periferiche o alle campagne. Questo fenomeno è causato dall'intensa urbanizzazione, infatti le superfici asfaltate e gli edifici in cemento assorbono calore. Il progetto si propone di risolvere questo problema contrapponendo all'isola di calore una "Green Island", ottenuta attraverso l'inserimento di aree verdi, realizzando una perfetta sintonia tra architettura e natura. Innanzitutto sono state bilanciate le superfici costruite con la realizzazione di parchi e aree dedicate alla vegetazione, con benefici sia per la riduzione del surriscaldamento urbano, che dell'inquinamento dell'aria. Un altro intervento ha riguardato le coperture e le facciate degli edifici, che spesso sono causa dell'innalzamento della temperatura. In particolare, sono stati inseriti tetti verdi e giardini verticali che non solo restituiscono spazi utili alla socialità, ma favoriscono l'evaporazione, l'assorbimento di agenti inquinanti e la riduzione di polveri sottili, oltre a garantire un abbassamento della temperatura interna. In questo modo si riesce a raggiungere il benessere termo-igrometrico riducendo notevolmente il consumo di energia elettrica legata all'uso di aria condizionata. Infine, sono stati inseriti degli ulivi in quanto simbolici del luogo di progetto, ovvero la Puglia.

Facoltà di Architettura Valle Giulia
Sapienza Università di Roma
(foto di Luca De Sanctis)

Ex Caserma Abela, sede della Struttura Didattica Speciale
di Architettura di Siracusa
Università degli Studi di Catania
(foto gentilmente concessa dalla Presidenza della S.D.S.)

Dipartimento di Architettura, sede di via Forno Vecchio
Università degli Studi di Napoli Federico II
(foto di Mario Ferrara)

Sede storica dei Tolentini dell'Università IUAV di Venezia,
con il portale di Carlo Scarpa
(foto di Umberto Ferro, laboratorio fotografico dello IUAV)

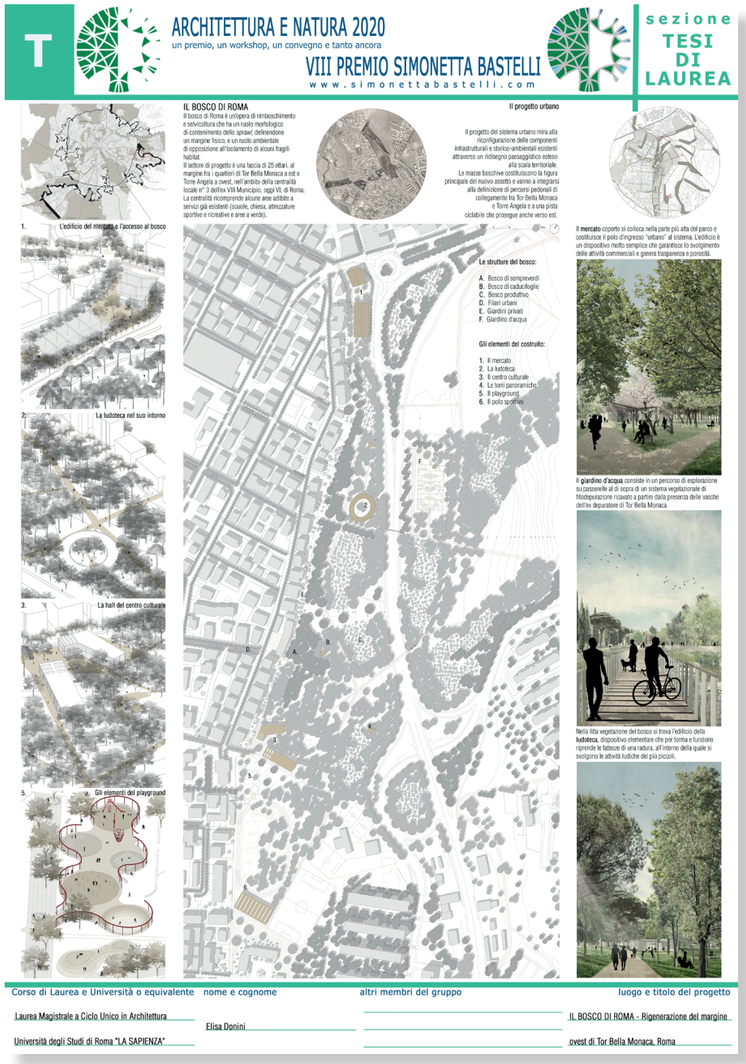
La giuria composta da:

- Marsilio Marinelli, Sindaco di San Venanzo in qualità di presidente

- Ferruccio Della Fina, vicepresidente dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Terni
- Luca Gibello, direttore de Il Giornale dell'Architettura
- Charis Goretti, Presidente Fondazione Almagià
- Annalisa Metta, Comitato scientifico In/Arch
- Floriana Micheloni, Studio Più International Srl
- Sara Pivetta, Segretaria Consiglio Nazionale AIAPP
- Flavio Trinca, Delegato al Paesaggio Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Roma
- Diego Zoppi, Consiglio Nazionale degli Architetti P.P.C.

all'unanimità ha scelto per la Categoria Tesi di Laurea seguenti progetti:

Vincitore: **Elisa Donini**
Menzionato: **Niccolò Grassi**
Selezionati: **Francesca Ciampa, Carmela Conte; Andrea Cibin, Ilaria Bonomi**



Progetto Vincitore

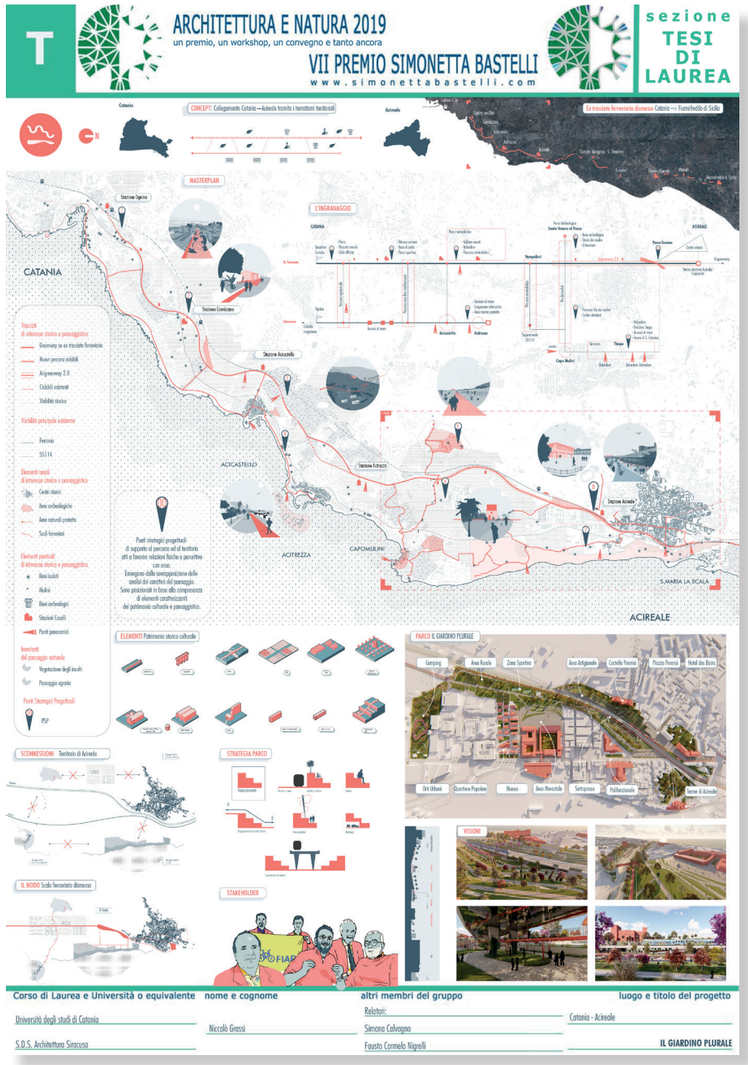
in quanto *"il progetto ricuce, attraverso il ridisegno paesaggistico di un'area marginale, due sistemi urbani dissimili e caratterizzati da criticità strutturali e funzionali. All'interno di un bosco urbano si sviluppa un sistema di relazioni costituito da percorsi che collegano servizi preesistenti con nuove funzionalità urbane".*

progettista
Elisa Donini

relatore
Luca Reale
Sapienza Università di Roma

IL BOSCO DI ROMA
RIGENERAZIONE DEL MARGINE OVEST DI TOR BELLA MONACA ROMA

La tesi di laurea in progettazione architettonica e urbana, conseguita nel luglio 2019, prevede il recupero del margine fra i quartieri di Torre Angela e Tor Bella Monaca, nel VI Municipio di Roma. In questo contesto il bosco si pone come dispositivo di contenimento e regolazione dello sprawl, in un periodo in cui la crescita demografica della città si è arrestata mentre l'espansione territoriale continua incontrollata con un consumo di suolo sempre crescente. Il bosco diventa spessore, soglia qualitativa fra gli insediamenti e l'ambiente, e riduce l'impatto dell'urbanizzazione sulle componenti naturali. Lavorando su diversi piani di intervento, la forestazione costituisce in primis un'azione politica e urbana nella riappropriazione degli spazi verdi e pubblici da parte delle comunità. Nella sua configurazione territoriale il bosco è un margine di connessione fra le emergenze naturali, corridoio ecologico tra nuclei esistenti ed importante risorsa in grado di ridurre l'inquinamento sulle componenti ambientali primarie, mitigare i rischi climatici e ridurre il consumo di energia. Alla scala più piccola il bosco ha carattere multifunzionale, è insieme margine materiale per l'edificazione, area progettata in evoluzione nel tempo, sede di spazi pubblici e servizi locali (mercato, ludoteca, centro culturale, polo sportivo), patrimonio di biodiversità e risorsa nella produzione di materie prime, costituendo una strategia potenzialmente applicabile sull'intero territorio comunale.



Progetto selezionato con menzione

in quanto *"il progetto costruisce un sistema di connessione dolce, attraverso la riconfigurazione dell'ex tracciato ferroviario, tra Catania ed Acireale, valorizzandoli reciprocamente attraverso il disvelamento dei numerosi <tesori> presenti in questo territorio. Lungo il percorso sono inoltre individuati con sensibilità ed attenzione punti strategici che favoriscono le relazioni con il territorio circostante".*

progettista
Niccolò Grassi

relatore
Simona Calvagna

correlatore
Fausto Carmelo Nigrelli
Università degli Studi di Catania
S.D.S. Architettura (Siracusa)

IL GIARDINO PLURALE
COSTA ORIENTALE SICILIANA CATANIA – ACIREALE (CT)

La tesi dal titolo IL GIARDINO PLURALE inteso come luogo in cui confluiscono identità, caratteri, valori, tratta il tema della dismissione dei tracciati, degli scali ferroviari e quello della riconciliazione di parti del territorio. L'intenzione della tesi è la valorizzazione reciproca, mediante una connessione, dei due più importanti poli del sistema metropolitano catanese: Catania ed Acireale e la possibilità di mettere in scena gli elementi identitari del nostro territorio che si trovano tra i due come aree archeologiche, beni isolati, vedute, ecc. che altrimenti non sarebbero conosciuti, fruiti, e quindi rivalutati. La strategia è quella di una connessione dolce tramite una parte dell'ex tracciato ferroviario Catania/Fiumefreddo di Sicilia, attorno al quale si diramano sistemi circolari aperti, porosi, che intercettano il più possibile elementi del nostro patrimonio culturale ed ambientale in grado di modificarne gli esiti ed il carattere. Nelle "accumulazioni di caratteri" sono inseriti dei Punti strategici progettuali di supporto al percorso e al territorio atti a favorire relazioni fisiche e percettive con esso. Lo scalo ferroviario dismesso è un nodo chiave per la connessione, il dialogo e la riconciliazione tra le parti. Lo scalo riqualificato in parco, rappresenta una serie di porte: archeologica, naturale, per il centro storico ed in generale la porta Sud di Acireale. Coltivare un vuoto (e non solo frequentarlo) ha una maggiore capacità di far nascere valore condiviso.

progettisti
Francesca Ciampa, Carmela Conte

relatore
Laura Lieto

correlatore
Maria Rita Pinto
Università degli studi di Napoli
Federico II

WATERBRONX: THE REDEVELOPMENT OF SOUTH BRONX WATERFRONT BRONX, NEW YORK CITY (USA)

The thesis was conducted through a Research Program Abroad at Columbia University of NYC. The central subject is the redevelopment of South Bronx waterfront, which was savaged by Hurricane Sandy. The proposal incorporates anti-flooding technologies with the safeguard of the coastal park. WaterBronx is a park able to integrate hinge between the neighborhood and coast, promoting quality of landscape in a suitable relationship between architecture, community and nature. The thesis examines how people have influenced the choice of adaptive system design combining interviews with privileged interlocutors and questionnaires distributed to people. The Park land use is based on the needs of the community which drives strategies of local administrations action. The anti-flooding technological structure is based on the modelling of ground surface through a concept of wave landscape design: creating a system of elevations and depressions respecting the view of the pre-existing urban fabric and takes inspiration from the beach surface. In normal weather conditions, the slope is transformed into a system of artificial dunes and basins used for recreational activities from urban furnishings to equipment. If tidal could not be contained by the strategy, there is an additional protection system to defend every building. The technology consists of a fixed plates system located around the perimeter of the building, linked to a series of steel pillars connected to a series of aluminum panels.

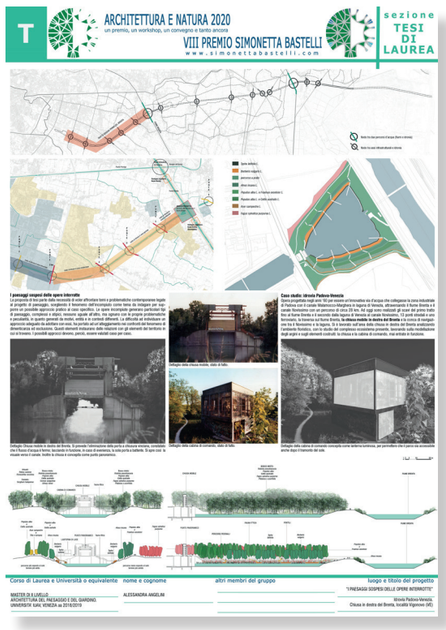
progettisti
Andrea Cibin, Ilaria Bonomi

relatore
Serena Maffioletti

correlatore
Leonardo Filesi, Pierantonio Barizza, Manuel Minto, Enrico Busato
Università IUAV di Venezia

TRA IL NATURALE E L'ARTIFICIALE UN CENTRO STUDI NATURALISTICO ISOLA DI SAN SECONDO, VENEZIA

La tesi sviluppa il tema del recupero delle isole minori della laguna di Venezia e ne studia la relazione con le odierne vie d'accesso alla città. Il progetto propone un collegamento ciclopedonale tra il Ponte della Libertà e la vicina isola di San Secondo, riconvertita a centro studi naturalistico lagunare. Questa connessione trasforma l'isola in un giardino accessibile alla città, caratteristico per la sua condizione transitoria tra l'ambiente urbano e quello lagunare. Partendo dal fronte sud del ponte translagunare, i percorsi pedonale e ciclabile superano l'infrastruttura per mezzo di un sottopasso, riemergendo in laguna nord, dove la passeggiata diventa luogo di sosta aperto alla laguna e alla città. Un camminamento laterale attraversa la polveriera cinquecentesca, attorno alla quale vengono disposti dei blocchi lapidei per limitare l'azione erosiva del moto ondoso generato dall'antistante canale. All'interno dell'isola trova sede il centro studi, concepito come ampio portico rivolto al giardino e alle preesistenze, la cui struttura circolare esprimere il limite dell'intervento. Solo nell'area circoscritta dall'edificio è prevista infatti la piantumazione di specie autoctone, principalmente arbusti ed erbacee nella parte emersa e specie barenicole nella zona palustre della ex-darsena. Il forte stesso è stato infine trasformato in un hortus conclusus, per mantenere quella relazione tra differenti ambiti naturalistici che l'abbandono dell'isola ha fortuitamente generato.

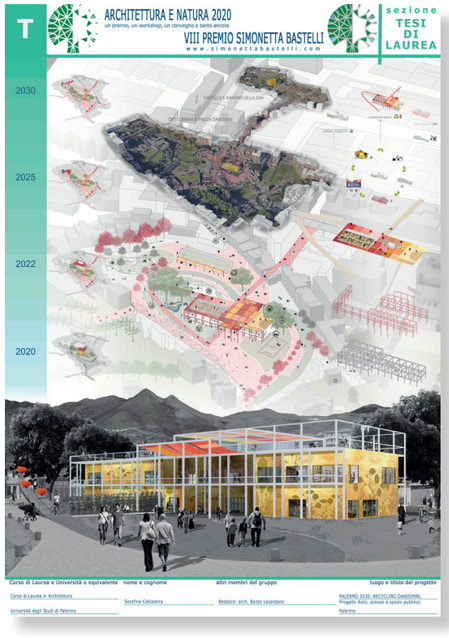


progettista
Alessandra Angelini

relatore
Luigi Latini
correlatore
Anna Lambertini
Università IUAV di Venezia

I PAESAGGI SOSPESI DELLE OPERE INTERROTTE IDROVIA PADOVA-VENEZIA VIGONOVO (VE)

La proposta di tesi affronta il tema dell'incompiuto prendendo in considerazione un esempio concreto in Veneto: l'idrovia Padova-Venezia. Dopo un'analisi dell'intero sistema idroviario si è deciso di intervenire nell'area della chiusa mobile in destra del Brenta, realizzata negli anni '80 e mai entrata in funzione. Il progetto si pone nella posizione in cui l'idrovia non venga mai terminata. La prima operazione è di eliminare la porta a chiusura vinciana della chiusa; dopo aver constatato che il flusso dell'acqua è controllato dalle idrovore e che l'acqua è essenzialmente ferma, si decide inoltre di mantenere le due colonne in cemento armato utilizzandoli come punti panoramici. La cabina di comando, ormai spogliata delle sue funzioni originarie e vittima di atti vandalici, è riutilizzata come lanterna di luce di notte e per ospitare delle attività sociali legate alla tutela dell'area e ricreative. Sugli argini della conca d'acqua prima del Brenta, dove la vegetazione cresce incontrollata, si immagina di poter scendere verso l'acqua da entrambe le sponde per praticare la pesca tramite dei pontili, orientati in diverse direzioni. Si lavora a fasce, modificando la pendenza degli argini, stabilendo dei piani orizzontali e dei piani obliqui. I piani orizzontali pensati come percorsi a prato che dividono i piani obliqui riempiti di piante differenti, scelte secondo criteri di umidità del suolo e compositivi.



progettista
Serafina Calcaterra

relatore
Renzo Lecardane
correlatore
Ferdinando Trapani, Luigi Palizzolo, Pietro Todaro
Università degli Studi di Palermo

PALERMO 2030: RECYCLING DANISINNI PROGETTO ASILO, ACCESSI E SPAZIO PUBBLICO PALERMO

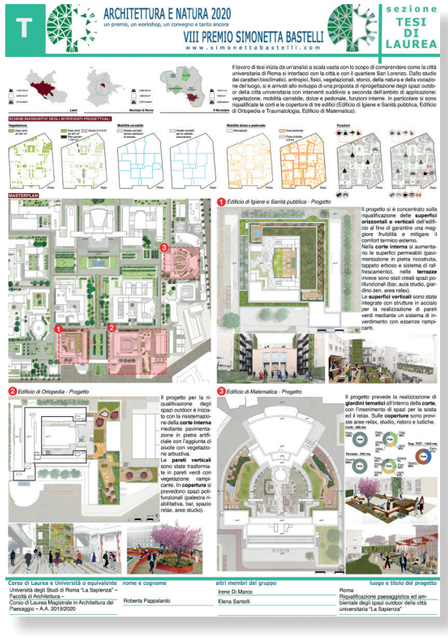
Danisinni, luogo di progetto della tesi, è uno dei quartieri più degradati di Palermo, posto tra la città storica e il quartiere Zisa. Cava a cielo aperto e luogo di origine del fiume Papireto è caratterizzato da un unico accesso carrabile che dalla città arriva alla piazza Danisinni, dove al centro si trova ciò che resta dell'ex Asilo Biondo: abbandonato e delimitato da un'alta cancellata che lo separa dal tessuto residuale di case a schiera e dalla insalubre baraccopoli. La tesi mira al riciclo urbano e architettonico dell'Asilo e dello spazio pubblico della piazza Danisinni attraverso la definizione di nuovi accessi a valle dalla città storica e il collegamento a monte con una passerella aerea che si ricongiunge con il quartiere Zisa. La copertura dell'Asilo è ipotizzata come un nuovo belvedere urbano di collegamento intermedio fra la piazza Danisinni e il quartiere Zisa nel quale si svolgono attività pubbliche per il tempo libero. Il progetto prevede una Time Line di interventi, dal 2020 al 2030, che mira a trasformare l'attuale persistente degrado umano e urbano già denunciato dal sociologo Danilo Dolci nel noto libro Inchiesta a Palermo (1956).

progettista
Simone Carraro

relatore
Sara Favargiotti, Diego Misseroni
correlatore
Federico Iori
Università degli studi di Trento

SCALO CULTURA - RIQUALIFICAZIONE DELLO SCALO FERROVIARIO DI PORTA ROMANA ATTRAVERSO UN PARCO DI TENSOSTRUTTURE MILANO

Grazie ai Giochi Olimpici Invernali di Milano Cortina 2026, sarà possibile realizzare un nuovo villaggio olimpico nello scalo ferroviario abbandonato di Porta Romana a Milano. Il progetto di tesi vuole quindi sfruttare l'occasione offerta da questo mega-evento per riqualificare l'intera area: un progetto basato sulla mobilità dolce e su un nuovo grande parco, con l'obiettivo di creare un polmone verde per la città. Il progetto parte da uno studio approfondito del contesto, che permette l'integrazione del masterplan all'interno del tessuto urbano grazie ad un'attenta analisi dei percorsi e degli accessi all'area; il tutto per arrivare ad un sistema perfettamente collegato ai servizi circostanti. Il masterplan è strutturato su più livelli e questo permette di studiarli attentamente, ma senza perderne la visione d'insieme. Un aspetto importante è il rapporto con la ferrovia: i sistemi di attraversamento dei binari sono ideati per integrarsi al meglio con la nuova topografia del terreno e per diventare un tutt'uno con il nuovo parco, mentre quest'ultimo vuole ridurre al massimo l'impatto provocato dal passaggio dei treni. Si è poi approfondito un argomento ingegneristico particolare: le tensostrutture. Questa tipologia architettonica permette di coprire grandi spazi all'interno dell'area grazie alla loro leggerezza, integrando le loro forme con quelle del parco in modo armonioso, sfruttando così i princìpi di adattabilità e temporaneità che stanno alla base di queste strutture.

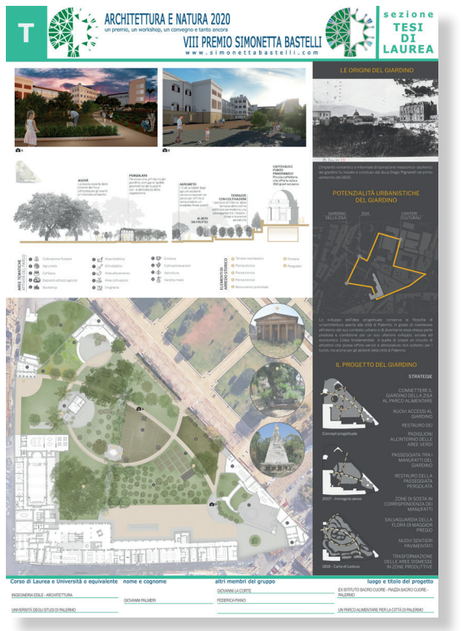


progettisti
Irene Di Marco, Roberta Pappalardo, Elena Santelli

relatore
Alessandra Battisti
correlatore
Romeo Di Pietro
Sapienza Università di Roma

RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA E AMBIENTALE DEGLI SPAZI OUTDOOR DELLA CITTÀ UNIVERSITARIA "LA SAPIENZA" ROMA

Il lavoro di tesi inizia da un'analisi a scala vasta: un'operazione di mapping urbano che ha permesso di individuare accessibilità, percorrenze, funzioni e ritmi. Dallo studio dei caratteri bioclimatici, antropici, fisici, vegetazionali, storici, della natura e della vocazione del luogo, si è arrivati allo sviluppo di una proposta di riprogettazione degli spazi esterni della città universitaria e in particolare delle corti e delle coperture di tre edifici (Edificio di Igiene, Edificio di Ortopedia, Edificio di Matematica). Dall'analisi sono state individuate risorse, criticità e obiettivi dei sistemi che vanno a comporre nella loro totalità la città universitaria: il sistema della mobilità, il sistema bioclimatico, il sistema biofisico, il sistema edilizio e il sistema antropico. Lo step successivo è stato quello di definire azioni e strategie andando a sviluppare proposte suddivise per sistema ma che allo stesso tempo si integrino tra di loro creando uno spazio coeso. Una delle finalità progettuali è stata il miglioramento del comfort termico nelle aree scelte. Dopo una proposta generale, sono state sviluppate singole soluzioni per i tre edifici presi in esame basate su una nuova rete di spazi, funzioni e accessibilità che vadano ad inserirsi nel nuovo assetto del campus ibridando natura e artificio. L'obiettivo è stato quello di immaginare la città universitaria organizzata come una smart city, mediante l'applicazione di tecnologie rinnovabili ed ecosostenibili.

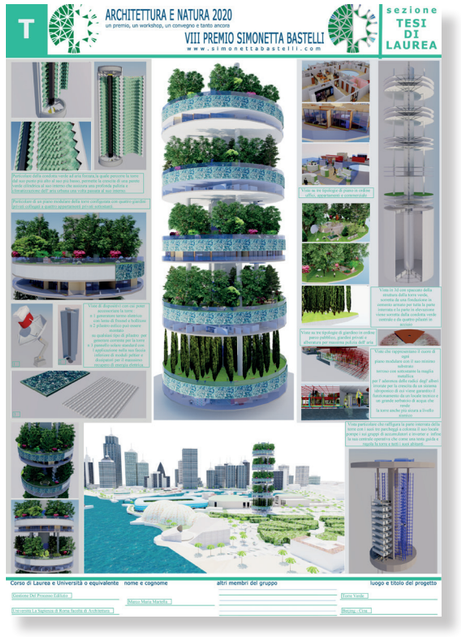


progettisti
Giovanni La Corte, Giovanni Palmeri, Federica Piano

relatori
Tiziana Campisi, Mario Li Castri
Università degli studi di Palermo

UN PARCO ALIMENTARE PER LA CITTÀ DI PALERMO EX ISTITUTO SACRO CUORE, PIAZZA SACRO CUORE PALERMO

Il recupero del giardino dell'Istituto è strettamente legato alla destinazione prevista per gli spazi coperti, infatti il Parco Alimentare si espande verso il giardino preservando una continuità d'insieme. Al giardino in particolare è riservato un metodo prettamente conservativo del patrimonio esistente, adottando un approccio che segue la linea della carta dei giardini storici, la "Carta di Firenze". Sono previsti interventi di manutenzione e conservazione per i manufatti e le specie arboree che hanno un valore storico importante. La porzione di giardino danneggiata nel tempo è ripensata per ottenere una nuova visione del verde in cui convivono arredo settecentesco e funzioni contemporanee. La mission è per uno spazio fluido tra il costruito e il giardino, inteso come risultato di secoli di stratificazione vegetale. Tale permeabilità è accentuata dai viali che suddividono il giardino in macro-aree conducendo il fruitore in spazi particolarmente suggestivi progettati per valorizzare le specie arboree. Il luogo di incontro di tutte le attività del Parco Alimentare diventa la zona all'ombra dei maestosi ficus. L'agrumeto che rimarca il perimetro della rigogliosa "Conca d'Oro" palermitana occupa la porzione centrale del parco e diventa il nuovo fulcro produttivo. Le attività del giardino Pignatelli sono coronate da orti sociali, allevamenti didattici e orti scolastici, che diventano l'occasione per fare educazione alimentare e far comprendere ai piccoli l'importanza della qualità dei cibi.



progettista
Marco Maria Martella

relatore
Fabrizio Cumo
Sapienza Università di Roma

TORRE VERDE BEIJING (CINA)

La vita nelle grandi città è quasi sempre una realtà negativa per la salute degli abitanti, perché la superficie si è ampliata e sviluppata senza tenere in considerazione la sostenibilità e sviluppando quattro problemi: l'inquinamento atmosferico, la mancanza di parcheggi, la formazione di isole di calore e la mancanza di spazi verdi. Problemi che si possono risolvere con un intervento puntuale su un tessuto urbanizzato con una torre circolare. Per purificare l'aria attraverso l'aumento del verde urbano e delle superfici verdi orizzontali e verticali, che garantiscono la riduzione delle polveri sottili. La torre si innalza per 155 m. con una base di 10 m. di diametro con sezioni in acciaio che si ripetono garantendo flessibilità. I giardini sono sopra e le attività sotto, ogni solaio genera 1.900 m2 calpestabili per uffici, residenze, commerciale e ricreativo. I giardini verticali occupano al suolo 1.900 m2, ma per i 5 piani sviluppano 9.500 m2 con 1.000 alberi. In aggiunta per 220 m. si trova la colonna verde dalle fondazioni alla sommità, larga 10 m. generando una superficie di 6.000 m2, raddoppiata mediante la dentellatura interna. Ogni sezione presenta alle estremità due ventole industriali che permettono all'aria calda e inquinata di entrare dalla sommità di ogni singola sezione per poi essere depurata e immessa nell'ambiente alla base e nella torre stessa. La torre come un tempo ci difendeva da altri esseri umani oggi ci potrà difendere dalle conseguenze delle nostre stesse azioni.

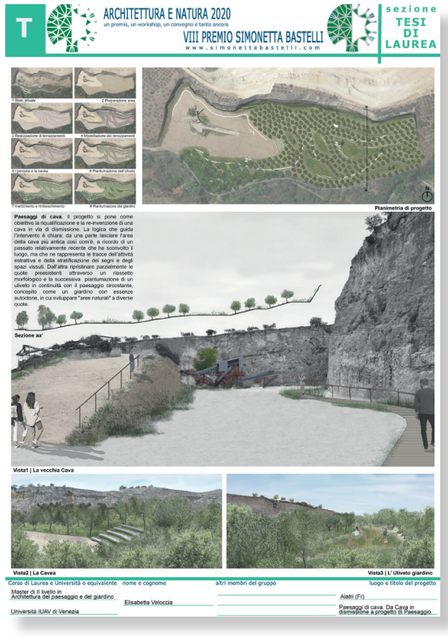
progettista
Francesca Serventi

relatore
Daniela Pittaluga

correlatore
Matteo Garibaldi, Stefania Pantarotto
Università degli Studi di Genova

ANALISI E NUOVE STRATEGIE PER IL FUTURO DEL MONTE SAN GIACOMO: LA CONOSCENZA DEL MONTE SAN GIACOMO, ANALISI ARCHITETTONICHE/AMBIENTALI COGORNO (GE)

Conoscere un territorio, vuol dire attraversarlo. Intraprendere un viaggio, senza fretta, con la voglia di mettersi in ascolto di quello che il viaggio stesso ci trasmetterà; la storia del luogo, nell'insieme dei suoi colori, nella sua bellezza, nei suoi misteri trasparirà ai nostri occhi, se saremo in grado di perderci al suo interno. È con questa volontà che ho affrontato il lavoro di studio di una porzione di territorio della Liguria, ben individuabile e circoscritta nella zona del Monte San Giacomo, situata nel Comune di Cogorno (GE). Si tratta di un'esperienza d'indagine, mirata alla ricerca e all'analisi di quei parametri legati all'evoluzione diacronica delle diverse fasi storiche e di uso del suolo, avvicinandosi per certi aspetti all'archeologia globale del territorio, e in modo specifico mi sono soffermata agli elementi fisici di superficie, ancora apparenti seppur soffocati dall'evoluzione vegetativa che l'abbandono ha favorito. Questa poi è confluita inoltre in un censimento e catalogazione dei manufatti edilizi che significativamente caratterizzano quest'area submontana: manufatti che costituiscono testimonianza di mutazioni importanti dell'uso del suolo e dell'immagine locale. Al punto che la loro preservazione può costituire, e costituisce, la "salvezza" dell'identità del luogo, garantendone la permanenza dell'immagine storica e al tempo stesso, del possibile sviluppo futuro.



progettisti
Elisabetta Veloccia

relatore
Andrés Holguìn
Università IUAV di Venezia

PAESAGGI DI CAVA DA CAVA IN DISMISSIONE A PROGETTO DI PAESAGGIO ALATRI (FR)

Quello del paesaggio delle cave dismesse o in via di dismissione, è un tema di profonda attualità. Analizzando la questione con l'occhio del paesaggista, le cave rappresentano una ferita, lo sconvolgimento di un equilibrio che l'uomo stesso che l'ha creato dovrebbe restaurare; mentre dal punto di vista architettonico la cava è una "cattedrale in negativo", un immenso giacimento di una delle materie prime dell'architettura: il vuoto. L'obiettivo del progetto è la riqualificazione e la re-invenzione di una cava in via dismissione. La logica che guida l'intervento prevede da una parte di lasciare l'area della cava più antica così com'è, a ricordo di un passato relativamente recente che ha sconvolto il luogo ma che ne rappresenta le tracce dell'attività estrattiva e della stratificazione dei segni e degli spazi vissuti. Dall'altra ripristinare in parte le quote preesistenti attraverso un riassetto morfologico e la successiva piantumazione di un uliveto in continuità con il paesaggio circostante, concepito come un giardino, in cui sviluppare aree naturali a diverse quote, utilizzando essenze autoctone; l'uliveto degradando verso la cava antica lascia spazio alla semplice e spoglia terra: una serie di cinque gradonate in blocchi calcarei, disposti ad emiciclo, rappresentano così la cerniera tra passato e futuro di quel luogo: di fronte ciò che è stato – la cava originale – e alle spalle il nuovo – l'uliveto giardino.

Sede dell'Università Europea del Design di Pescara - UED
(foto gentilmente concessa dallo UED)

Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli studi di Messina
(foto di Martina Matarese)

Facoltà di Architettura dell'Università degli studi di Cagliari
(foto di Fabio Meloni)

La giuria composta da:

- Marsilio Marinelli, Sindaco di San Venanzo in qualità di presidente

- Ferruccio Della Fina, vicepresidente dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Terni
- Luca Gibello, direttore de Il Giornale dell'Architettura
- Charis Goretti, Presidente Fondazione Almagià
- Annalisa Metta, Comitato scientifico In/Arch
- Floriana Micheloni, Studio Più International Srl
- Sara Pivetta, Segretaria Consiglio Nazionale AIAPP
- Flavio Trinca, Delegato al Paesaggio Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Roma
- Diego Zoppi, Consiglio Nazionale degli Architetti P.P.C.

all'unanimità ha scelto per la Categoria Studenti seguenti progetti:

Vincitori ex aequo: **- Alessia Cipolletti, Giulia Lagrasta, Tania D'Agostino, Anna Poppi, Riccardo Centofanti**
Corso di Garden Design del Corso di Laurea in Interior Design UED, Università Europea del Design di Pescara
- Tonia Mininno, Maria Teresa Parisi, Roberta Potenza, Morena Candeloro, Riccardo Bizzarri, Ruben Berardinelli
Corso di Garden Desing del Corso di Laurea in Interior Design UED, Università Europea del Design di Pescara

Progetto Vincitore ex aequo

in quanto *"in un periodo in cui la didattica ha vissuto momenti difficili con insegnamenti a distanza e difficoltà di relazione tra docenti e discenti, è stata apprezzata la capacità di portare a compimento un processo esplorativo progettuale finalizzato ad un impegno concorsuale"*

progettisti
Alessia Cipolletti, Giulia Lagrasta, Tania D'Agostino, Anna Poppi, Riccardo Centofanti

UED, Università Europea del Design di Pescara
Corso di Laurea in Interior Design
Corso di Garden Design

professore
Agnese Damiani

"STANZE VERDI" IL PAESAGGIO DOMESTICO _ 1
PESCARA

Un GIARDINO domestico è uno spazio dell'abitazione a tutti gli effetti, una "stanza verde" da pensare e vivere in continuità con le stanze "interne", in base alle esigenze di chi lo abita e in equilibrio con il contesto ambientale e climatico. Il corso al 2° anno, pone questa premessa progettuale come elemento di partenza. Al centro del percorso didattico, strutturato in modo da guidare gli studenti nelle varie fasi del progetto, ci sono le PIANTE, MATERIALE "VIVO" DI PROGETTO, con cui costruire lo spazio in armonia con gli ambienti della casa. La CONTINUITÀ tra spazio interno ed esterno è stato uno degli aspetti più importanti da sviluppare, un piccolo giardino privato esistente ma da tempo abbandonato nel centro della città di Pescara, annesso a un'abitazione isolata su due piani, la cui progettazione degli spazi interni è stata tema del corso di Progettazione di base nel primo anno. Ogni studente ha sviluppato il progetto a partire dal CONCEPT del progetto dell'abitazione, estendendolo al giardino, sperimentando così una continuità didattica tra i due corsi. Ad ogni Concept corrisponde una committenza diversa, con modi differenti di vivere e quindi con l'esigenza di organizzare gli spazi in base ai diversi desideri.
In alcuni casi questa continuità è stata costruita secondo un approccio prevalentemente visivo, sviluppato sulla percezione del giardino dall'interno dell'abitazione; il verde è diventato materiale per costruire superfici, delimitare percorsi, costruire barriere visive, oppure da inquadrare con tagli e aperture.

Progetto Vincitore ex aequo

in quanto *"in un periodo in cui la didattica ha vissuto momenti difficili con insegnamenti a distanza e difficoltà di relazione tra docenti e discenti, è stata apprezzata la capacità di portare a compimento un processo esplorativo progettuale finalizzato ad un impegno concorsuale"*

progettisti
Tonia Mininno, Maria Teresa Parisi, Roberta Potenza, Morena Candeloro, Riccardo Bizzarri, Ruben Berardinelli

UED, Università Europea del Design di Pescara
Corso di Laurea in Interior Design
Corso di Garden Design

professore
Agnese Damiani

"STANZE VERDI" IL PAESAGGIO DOMESTICO _ 2
PESCARA

Un GIARDINO domestico è uno spazio dell'abitazione a tutti gli effetti, una "stanza verde" da pensare e vivere in continuità con le stanze "interne", in base alle esigenze di chi lo abita e in equilibrio con il contesto ambientale e climatico. Il corso al 2° anno, pone questa premessa progettuale come elemento di partenza. Al centro del percorso didattico, strutturato in modo da guidare gli studenti nelle varie fasi del progetto, ci sono le PIANTE, MATERIALE "VIVO" DI PROGETTO, con cui costruire lo spazio in armonia con gli ambienti della casa. La CONTINUITÀ tra spazio interno ed esterno è stato uno degli aspetti più importanti da sviluppare, un piccolo giardino privato esistente ma da tempo abbandonato nel centro della città di Pescara, annesso a un'abitazione isolata su due piani, la cui progettazione degli spazi interni è stata tema del corso di Progettazione di base nel primo anno. Ogni studente ha sviluppato il progetto a partire dal CONCEPT del progetto dell'abitazione, estendendolo al giardino, sperimentando così una continuità didattica tra i due corsi. Ad ogni Concept corrisponde una committenza diversa, con modi differenti di vivere e quindi con l'esigenza di organizzare gli spazi in base ai diversi desideri.
In alcuni progetti la continuità è stata più sentita e ha portato a modifiche anche volumetriche dell'abitazione. In questi casi architettura e giardino si integrano maggiormente e aspirano a diventare un unico organismo, in cui il confine tra interno ed esterno tende a smaterializzarsi. Lo spazio esterno entra all'interno dell'abitazione, oppure l'abitazione ingloba il giardino diventando un tutt'uno.

progettista

Italo Paulesu

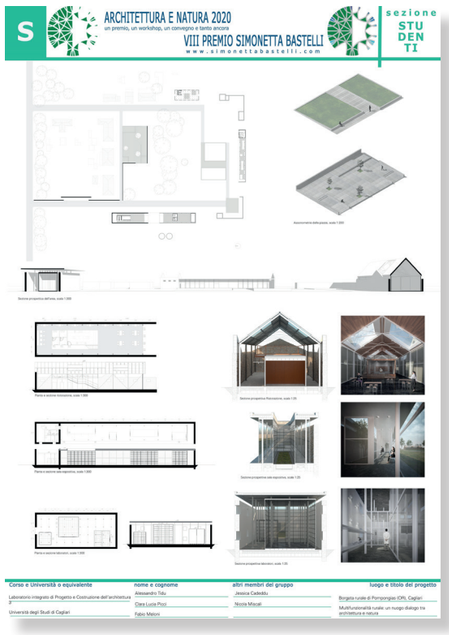
Università degli Studi di Messina
Corso di Laurea triennale in Ingegneria civile e dei sistemi edilizi
Corso di Disegno e Composizione architettonica e urbana

professore

Giovanni Fiamingo

CASA CUBO
CAPO MILAZZO (ME)

La collocazione a Capo Milazzo di questa abitazione, in posizione acropolica e prossima al Castello, con affaccio sui golfi di Patti e di Milazzo, ha orientato le principali scelte compositive. La ricostruzione di una preesistente e diruta abitazione ha assunto, nel progetto, la forma sobria e compatta di un volume mediterraneo, inaspettatamente privo della "facciata" Sud. Questa totale apertura verso il paesaggio ha il compito, da un lato, di svelare l'internità dell'abitare; dall'altro di permettere alla luce del sud di penetrare dentro la casa. Attraverso il sistema mobile di pannelli frangisole, che permette il controllo della luce solare, ma anche una continua variazione delle ombre e delle profondità che connotano il fronte principale dell'abitazione, si svela una promenade "domestica" di spazi di sosta e di soggiorno che si conclude nella sommità di un tetto giardino mineralizzato/solarium. L'avvicinamento alla casa avviene da Est, attraversando il recinto che abbraccia la casa: da qui si è introdotti all'ombra di un portico che attraversa trasversalmente l'intero lotto, conducendo all'ingresso. Le funzioni della zona soggiorno del piano terra sono fluidamente riconnesse attraverso un sistema di doppie e triple altezze con i piani superiori, attraverso un moderno Raumplan che conduce alla zona notte, posta al primo piano, o all'ampio spazio pluriuso, immaginato per ospitare una piccola biblioteca/studio e una palestra, al secondo piano. E da qui al superiore solarium.



progettisti

Clara Picci, Jessica Cadeddu, Fabio Meloni, Nicola Miscali, Alessandro Tidu

Università degli studi di Cagliari - Scienze dell'Architettura
Laboratorio integrato di progetto e costruzione dell'Architettura 3

professori

Carlo Atzeni, Adriano Dessì

MULTIFUNZIONALITÀ RURALE: UN NUOVO DIALOGO TRA ARCHITETTURA E NATURA
POMPONGIAS, ARBOREA (OR)

Il tema pone l'idea della multifunzionalità dello spazio rurale delle aree interne della Sardegna al centro della riflessione del progetto dell'anno. L'obiettivo è l'esplorazione delle possibilità di riuso, recupero e integrazione con architetture contemporanee del patrimonio produttivo e abitativo esistente. Il programma d'uso prevede la progettazione di spazi per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura con aggiunta di spazi per la ricettività, promozione e degustazione. Per la volontà di valorizzare il tema del recinto e il carattere stereotomico delle preesistenze, i nuovi fabbricati si inseriscono all'interno di esse attraverso delle strutture tettoniche, seguendo il principio della scatola nella scatola e creando una relazione di continuità tra l'antico e il nuovo. Il progetto si articola in tre nuovi edifici dedicati rispettivamente alla ristorazione, all'esposizione e alla ricerca. Gli edifici si inseriscono all'interno di un sistema che definisce punti di snodo e stasi attraverso un percorso riorganizzato articolato attraverso due piazze, le quali riprendono la traccia di una soletta in calcestruzzo preesistente all'interno dell'aia. La prima è situata all'ingresso del sito davanti alle case dei residenti, ed è interamente in calcestruzzo eccezion fatta per le aiuole. La seconda piazza è posizionata davanti all'edificio espositivo e si articola su due piani obliqui verdi pensati per rendere sempre più preponderante la presenza del verde, che va a culminare con i campi agricoli dietro la sala espositiva.

SCUOLE

La giuria composta da:

- **Marsilio Marinelli**, Sindaco di San Venanzo in qualità di presidente

- **Ferruccio Della Fina**, vicepresidente dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Terni
- **Luca Gibello**, direttore de Il Giornale dell'Architettura
- **Charis Goretti**, Presidente Fondazione Almagià
- **Annalisa Metta**, Comitato scientifico In/Arch
- **Floriana Micheloni**, Studio Più International Srl
- **Sara Pivetta**, Segretaria Consiglio Nazionale AIAPP
- **Flavio Trinca**, Delegato al Paesaggio Ordine degli Architetti P.P.C. della provincia di Roma
- **Diego Zoppi**, Consiglio Nazionale degli Architetti P.P.C.

all'unanimità per la Categoria Scuole decide di assegnare un diploma speciale per la partecipazione ai seguenti Istituti:

- **Istituto Tecnico Michelangelo Buonarroti di Frascati**

- **Liceo Scientifico Statale Talete di Roma**

Diploma speciale di partecipazione

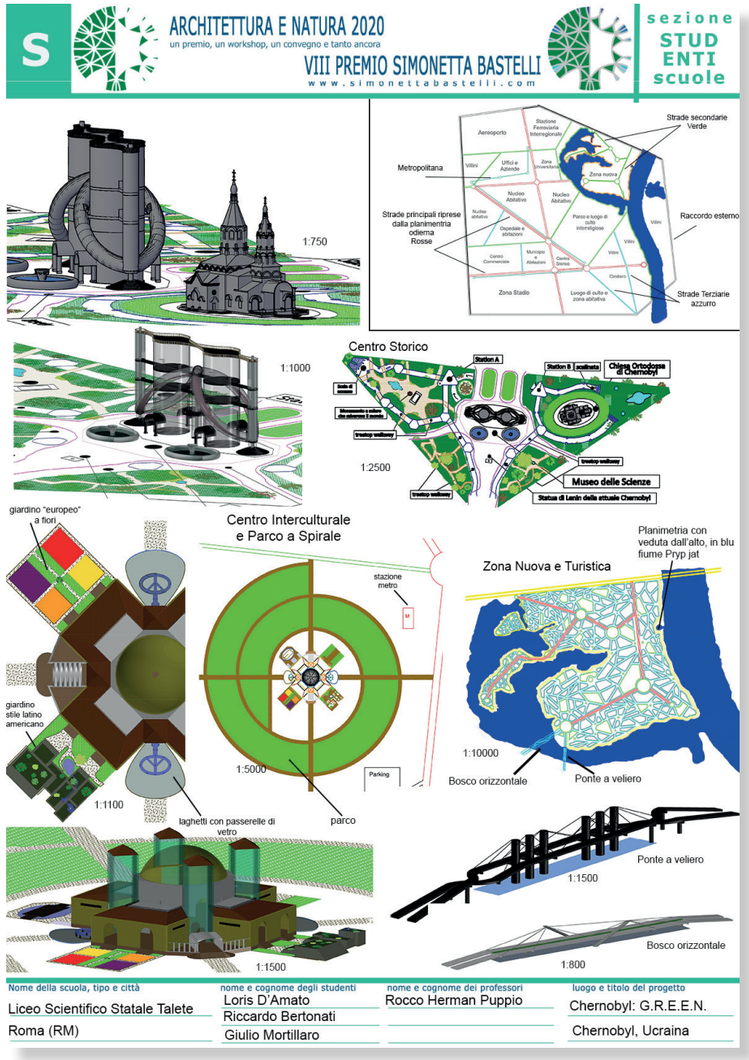
"La giuria, prendendo atto che per l'ottava edizione non è prevista la categoria SCUOLE, apprezza con soddisfazione la partecipazione di due scuole nella categoria STUDENTI a cui decide di assegnare un diploma speciale per la partecipazione"

progettista
Matteo Massitti
classe II indirizzo C.A.T.
disciplina di Scienze e Tecnologie Applicate
scuola Michelangelo Buonarroti di Frascati
Istituto Tecnico indirizzo C.A.T.
Costruzioni Ambiente Territorio

docente
Claudia Stivali

IN_CONTRO LA NATURA
MONTE PORZIO CATONE (RM)

Il progetto è parte della sede succursale dell'Istituto Michelangelo Buonarroti che si estende sul terreno collinare ricadente nel Parco dei Castelli Romani. L'edificio, nato come collegio femminile, è circondato da aree verdi essenzialmente lungo il margine dell'isolato mentre all'interno ha spianate di cemento, la cui vegetazione è ora delimitata da muretti, ora ha funzione di recinto. Il grigiore non riesce a contenere il vigore dei viali di Tiglio, la possenza dei pini o i lecci intrecciati all'incolto sottobosco. L'idea del progetto nasce dalla necessità e dalla passione di vivere la natura "dentro" la scuola, durante la lezione. Il potenziale educativo ancestrale che ne emerge è rigenerante: la scuola diventa esperienza emotiva e permette di sviluppare quel senso di appartenenza al luogo "naturale" come una casa in cui fermarsi a conoscersi e riconoscersi l'un l'altro, un luogo in cui pensare e imparare a sognare. Il titolo IN_CONTRO LA NATURA sottolinea la dialettica tra natura e artificio, che criticamente si piega a visioni integrabili o distinte, alla ricerca di una corrispondenza armoniosa. Tra i molteplici simboli proposti nel paesaggio quasi fossero Giardini nel Giardino, ricorrono alcuni temi: la forma ramificata della casa sull'albero/palafitta e la pineta; le percezioni del legno e della pietra che come materiale organico e non, il cui senso viene trasposto nella relazione natura/artificio; gli alberi e il prato come luoghi per il sentiero e la seduta.



Diploma speciale di partecipazione

"La giuria, prendendo atto che per l'ottava edizione non è prevista la categoria SCUOLE, apprezza con soddisfazione la partecipazione di due scuole nella categoria STUDENTI a cui decide di assegnare un diploma speciale per la partecipazione"

progettisti
Loris D'Amato, Riccardo Bertonati, Giulio Mortillaro
materia: Arte
corso di Architettura e disegno tecnico
Liceo Scientifico Statale Talete, Roma

docente
Rocco Herman Puppio

CHERNOBYL: G_REAT R_EBIRTH E_CO-SUSTANABLE E_COLOGICAL N_OWADAYS (GREEN) CHERNOBYL (UCRAINA)

Abbiamo immaginato una nuova vita per Chernobyl, distante qualche chilometro dalla centrale nucleare al cui nome si associa il maggior disastro nucleare della storia. Un nuovo disegno urbano che ne ridisegni l'aspetto con un messaggio in sintonia con l'ambiente e dove la presenza umana rappresenti una qualità del rapporto uomo natura: il benessere dell'uno e il rispetto dell'altra. Nel 1986, prima dell'incidente la città contava circa 13.000 abitanti, oggi circa 1.000. La proposta auspica il ritorno alla vita attraverso interventi di recupero, sviluppo e innovazione di edifici e infrastrutture con strutture verdi. Le fasi progettuali prevedono: Ricerca - presa visione dell'attuale rete viaria e riutilizzo come base progettuale; Sviluppo - ampliamento delle attuali strade principali e implemento di un raccordo perimetrale con nuove strade per la semplificazione della viabilità; Urban Design - assegnazione di funzioni ad ogni zona. Ci siamo posti l'ambizioso obiettivo che l'insito istinto dell'essere umano non può allontanarsi dal rispetto della natura. Abbiamo insistito sul rapporto dialettico, città e verde, inteso come possibile relazione di funzioni e aree verdi per un possibile e sicuro miglioramento della qualità dell'aria e della vita. Abbiamo progettato strutture green: Bosco Orizzontale, ponte con interventi di zone verde; Centro storico, vaste aree verdi percorribili con treetop walkway; Centro interculturale, luogo destinato a meditazione in stretto rapporto con la natura; Museo del DNA, caratterizzato da un utilizzo minimo di cementificazione e immerso nel verde.

Inaugurazione a Poggio Aquilone, nel settembre 2017, dell'installazione artistica "La Soglia Rossa", con l'autore Renzogallo e alla presenza del sindaco di San Venanzo, Marsilio Marinelli

Una immagine della mostra fotografica "Paesaggi Diversi" di Francesco Ippolito, allestita, in occasione della V edizione di Architettura e Natura, nell'atrio della Serra di Villa Faina a San Venanzo

Villa Faina, sede del comune di San Venanzo in una foto di Clara Banella Ippolita, che ha partecipato al concorso fotografico "per San Venanzo", in occasione dell'VIII edizione di Architettura e Natura

ARCHITETTURA E NATURA 2020

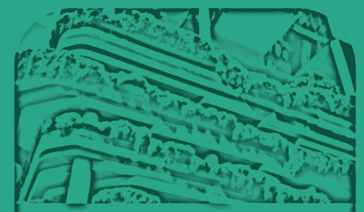
Mostre Architettura e Natura

Scarica il programma delle mostre

Architettura e Natura nella fotografia

16 settembre 2020 - 31 agosto 2021

Due mostre virtuali inaugurate durante l'evento e visibili per un anno. Nella prima sono visibili in una particolare rassegna le più rappresentative foto tratte dalle mostre fotografiche organizzate nelle precedenti sette edizioni. Nella secondo sono visibili invece le foto ricevute da numerosi partecipanti alle precedenti edizioni. Le foto hanno come tema il paesaggio di San Venanzo e delle sue frazioni.



7 anni di mostre fotografiche

Vai alla mostra

Per San Venanzo e il suo territorio

Vai alla mostra

Architettura e Natura nell'arte

17 settembre 2020 - 31 agosto 2021

Mostra virtuale inaugurata durante l'evento e visibile per un anno. Sono visibili in una particolare rassegna, le immagini più rappresentative delle opere realizzate a San Venanzo o esposte nelle mostre delle passate sette edizioni.

7 anni di arte a San Venanzo

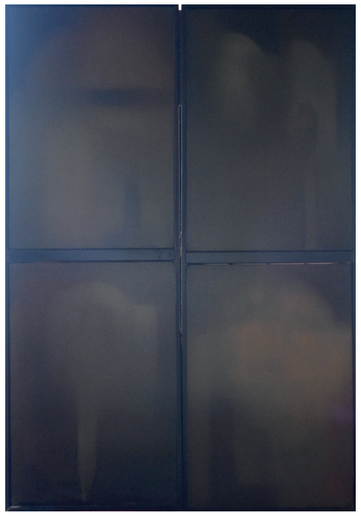
Vai alla mostra

ARCHITETTURA E NATURA NELL'ARTE

7 ANNI DI ARTE A SAN VENANZO

mostra virtuale sulle opere realizzate o esposte a San Venanzo nelle precedenti 7 edizioni

Il rapporto tra Arte e Natura è tra gli elementi fondanti dell'evento. Sono state organizzate mostre, ma soprattutto realizzate opere diventate simboli per San Venanzo.
Nella prima edizione l'artista Renzogallo, allora docente di chiara fama all'Accademia di Belle Arti di Perugia ha selezionato tre giovani artisti per produrre opere, di tecnica diversa, per la riqualificazione dell'area oggetto di studio: per la pittura Radu Cristian Sabatta, per l'arte ambientale Sara Sargentini e per la Street Art Manuel Mesa Delgado. Le opere sono state donate stabilmente.
Nel 2014 abbiamo potuto ammirare i disegni di Gianni Brandolino.
Nel 2015 Renzogallo ha curato l'importante mostra personale di pittura di Paolo Laudisa. Paolini, Parisi e Pietrosanti hanno realizzato *L'eco dei Nostri antenati*, istallazione artistica nel giardino di Villa Faina. Nello stesso anno vi è stata anche la mostra personale di pittura di Concetta Resta.
Per la IV edizione sono state realizzate due opere stabili nel giardino di villa Faina: *Pietra Vulcanica Arte e Paesaggio* di Roberto Domiziani e *Incontro con le Fiabe* di Lidia Scalzo. A cura di Romina Guidelli è stata organizzata la mostra collettiva degli artisti Pittari, Marazzi, Marrone, Masini, Trappolini.
Nel 2017 è stato convinto Renzogallo a realizzare una installazione artistica a Poggio Aquilone. È nata *La Soglia Rossa* che si pone come suggeritore del paesaggio. L'artista ha anche curato la mostra delle video istallazioni di Claudio Marani, che si è riproposto nel 2018 a villa Faina.
Suprema Manus è stata realizzata nel 2018 da Oriana Impei sul Monte Peglia per il centenario della pineta dei prigionieri austro-ungarici della I guerra mondiale. Impei ha anche curato l'esposizione di opere in travertino e terracotta, incisioni e acquaforti, sul tema Architettura e Natura.
Nel 2019 Silvia Giani ha proposto un'elaborazione, attraverso la fiber art, di temi e suggestioni tratti da Italo Calvino e Impei una mostra con artisti professionisti e artisti emergenti.
Hans-Hermann Koopmann, artista e biologo, ha presentato opere che interpretano poeticamente il rapporto con la natura, l'architettura e la scienza.
Nel 2018 e 2019 un gruppo di studenti della docente Impei dell'Accademia di Belle Arti di Roma, ha realizzato alcune opere nel giardino di Villa Faina, durante l'intero evento.
In conclusione ricordiamo gli allestimenti temporanei a Villa Faina nel 2018 e piazza Roma nel 2019.



2013

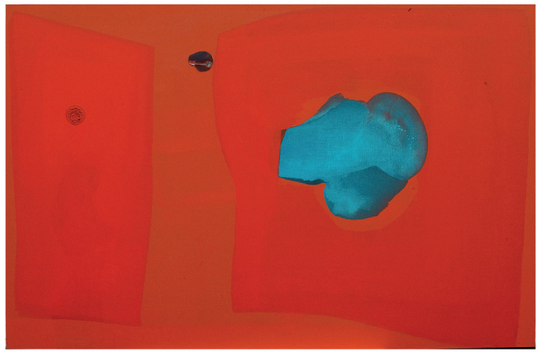
Radu Cristian Sabatta, per la pittura
Una proposta di sensazioni, scaturite dalla memoria di luoghi e territori

Manuel Mesa Delgado, per la Street Art
Intervento pittorico sulla facciata della scuola che trasforma la percezione

Sara Sargentini, per l'arte ambientale
Intervento inserito nell'ambiente a incrementare la percezione del luogo

2014

Gianni Brandolino, pentedattilo - la rupe e l'abitato
dalla mostra il Disagio dell'Armonia
paesaggi come pensieri spettinati sono i disegni che inseguendo fogli dismessi si strappano, si rompono, si rigenerano trovando forma di diario o di fogli che appaiono in rapida successione nel ruolo in cui si emancipa una particolare forma di mondo che è immobile e dinamico insieme, un modo di interagire e operare im-magini e scritture inclinate al paesaggio e del vivere visivo



2016

Lidia Scalzo, Incontro con le Fiabe, installazione artistica nel giardino di Villa Faina
un'opera rappresentata da personaggi e situazioni contenuti nella raccolta "Fiabe Italiane" di Italo Calvino

2015

Paolo Laudisa, rosso celeste incendia il cuore e purifica, tempera acrilica su tela e vetro fusione, 200x300 cm
dalla mostra personale di pittura Costruire Dentro a cura di Renzogallo
nel tempo, col tempo tutto svanisce, i colori perdono quella brillante lucentezza di un inizio della visione e tuttavia restano nella memoria e a volte nello sguardo (A.d'A.)

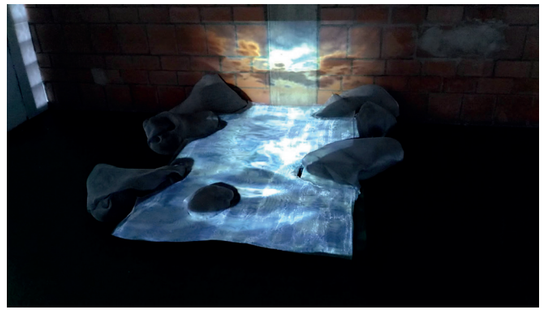
Concetta Resta, Colza, acrilico e olio su tela, 60x80 cm
dalla mostra personale di pittura Del Paesaggio
il paesaggio non è solo un luogo fisico, esso è soprattutto luogo del pensiero e luogo dell'anima

Emiliano Yuri Paolini, Alessandro Parisi, Marco Pietrosanti, L'eco dei nostri antenati, il barone rampante, il visconte dimezzato, il cavaliere inesistente
istallazione artistica nel giardino di Villa Faina
un'opera aperta, capace di essere visitata non solo da chi guarda ma anche dall'anima di quegli ante-nati dell'uomo contemporaneo che sono i tre personaggi protagonisti dei romanzi di Calvino

2016

Roberto Domiziani, Pietra Vulcanica - Arte e Paesaggio, installazione artistica nel giardino di Villa Faina realizzata durante l'evento con una struttura in acciaio rivestita da pietra lavica maiolicata Interno di Paesaggio, mostra collettiva a cura di Romina Guidelli

Interno di Paesaggio, mostra collettiva a cura di Romina Guidelli
L'arte abita i luoghi della vita: dà origine a paesaggi e influisce su paesaggi di interni attraverso paesaggi interiori tradotti in opere d'arte ...
a sinistra: Gerardo Marazzi, Riccardo Fiore Pittari, Stefano Trappolini
a destra: Alessandro Marrone, Carola Masini



2017

Renzogallo, La Soglia Rossa, installazione artistica a Poggio Aquilone
L'opera si pone come suggeritore del paesaggio di cui anch'essa è parte

Claudio Marani, Respiro video istallazioni, mostra a cura di Renzogallo
Nuovi riflessi che si ripetono ritmicamente a costruire trame talvolta sfuggenti

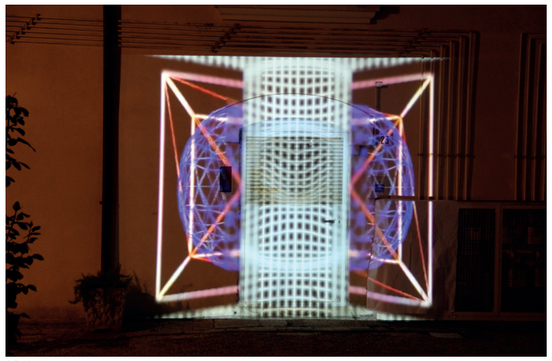
2018

Architettura e Natura nella scultura, mostra collettiva a cura di Oriana Impei
sono state esposte opere in travertino e terracotta, incisioni e acquaforti, legate al tema Architettura e Natura, di Oriana Impei e Matthias Omahen con gli allievi Yikun Chen, Han Lei, Oscar William Money, Amedeo Porru, Yongxu Wang, Su Yanxin, Luo Yi

Exercitium di Scultura, arte nel giardino di Villa Faina durante l'intero evento, Su Janxin, Jikun Chen e Oscar William Money, allievi del corso di scultura della docente Oriana Impei dell'Accademia di Belle Arti di Roma, hanno realizzato alcune opere

2018

Carlotta D'Avino, Jlenia Ruggiero con la supervisione di Achille Maria Ippolito, Giardino in Rete, allestimento temporaneo a Villa Faina
Le reti formano spazi con elementi morbidi e sinuosi che a volte racchiudono, a volte si intrecciano e a volte separano la vegetazione, creando a seconda dell'esposizione solare contrasti e giochi di luci



2018

Claudio Marani, Luci dal Labirinto
video istallazione nel giardino di Villa Faina
un viaggio immaginifico sotto la superficie delle cose, dietro lo schermo delle apparenze, nella parte interna e molecolare della materia

2018

Oriana Impei, Suprema Manus - abbraccio antropomorfico, scultura in travertino romano
installazione artistica sul Monte Peglia per il centenario della pineta dei prigionieri austro-ungarici della I guerra mondiale
l'opera ha duplici messaggi e simboli, l'unione nel momento del contatto, a volte sfuggente, il momento più vicino alla creazione, l'unione e l'amicizia, la pace e l'infinito

2019

Jlenia Ruggiero, Architettura e Natura nel Giardino
allestimento artistico a piazza Roma, nell'area antistante il museo vulcanologico una installazione, nodo di smistamento, ricca di significati simbolici tra architettura e natura, con particolare riferimento anche ai temi della sostenibilità ambientale

2019

Hans-Hermann Koopmann, corkodrillo, Architettura e Natura nel Giar-dino
allestimento temporaneo a Villa Faina
Corkodrillo è una scultura puzzle di un animale preistorico risalente al mesozoico realizzato con pezzi di sughera, un albero risalente al paleocene

2019

Architettura e Natura nell'arte, mostra collettiva a cura di Oriana Impei
artisti professionisti hanno affiancato artisti emergenti diplomati alla Scuola di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Roma: Emanuela Camacci, Fabiola Cenci, Haoyu Chang, Manuela Vera Davidescu, Franca Letto, Oriana Impei, Han Lei, Emanuele Marsigliotti, Matthias Omahen, Adeleh Salehi, Antonello Santilli, Eleonora Valeri, Solmaz Vilkachi, Yongxu Wang

2019

Exercitium di Scultura, parchi come habitat per la scultura
durante l'intero evento, Federica Morittu e Valentina Sarandrea, allieve del corso di scultura della docente Oriana Impei dell'Accademia di Belle Arti di Roma, hanno realizzato due opere

2019

Silvia Giani, Emozioni e pensieri 2017, panno lenci, feltro e tulle assemblati a macchina a mano libera (free motion), 75X150 cm
dalla mostra personale Rigenerazione Creativa, una elaborazione attraverso la fiber art, di temi e suggestioni tratti da Italo Calvino
un mondo espressivo fatto di creatività e manualità, dove il riuso dello scarto tessile diventa rigenerazione creativa nell'ottica della unicità del prodotto artistico

ARCHITETTURA E NATURA NELLA FOTOGRAFIA

7 ANNI DI MOSTRE FOTOGRAFICHE

mostra virtuale sulle fotografie esposte a San Venanzo nelle precedenti 7 edizioni

Ritenendo la fotografia strumento idoneo per percepire e raccontare il paesaggio, sin dalla I edizione sono state organizzate mostre. Ha iniziato Sergio Camiz con foto di Mendoza in Argentina. Nel 2014 Luca De Sanctis con Armoniosi Dialoghi ha raccontato la relazione fra paesaggi naturali e forme artificiali. Nel 2015 Anita Solari Stutz ha esposto emozioni attraverso lo scatto... Nell'anno successivo sono stati presentati con Terso Paesaggio collage di Carlo Prati. Per la V edizione abbiamo avuto Paesaggi Diversi di Francesco Ippolito con foto in campagna, lago, mare e montagna. Nel 2018 2 particolari mostre: Antonio Ioli e Ulisse Marconcini con commistioni e convivenze dispotiche e dicotomiche; Giorgio Skorff con Paesaggi Senza Ombre in un viaggio inedito tra Puglia e Basilicata. Nella VII edizione 3 diverse mostre: La Finestra Sul Cortile, vincitori e menzionati del concorso fotografico promosso dalla Fondazione Almagià; fotografie di studenti dell'Isia Roma Design a cura di Stefano Compagnucci e Maria Vittoria Pecchioli; Sulla Bocca del Vulcano con le foto Nicola Cirocchi.

2013

Sergio Camiz, fotografie di Mendoza
Una passeggiata lungo la Peatonal, parte pedonale della centralissima Calle Sarmiento, permette di percepire la copertura arborea quasi totale delle vie cittadine

2014

Luca De Sanctis, Armoniosi Dialoghi - Alterazioni Vienna 2012, Praterstraße,
un imponente edificio può trasformasi da cupo parallelepipedo a superficie interamente riflettente (FdS)

2015

Anita Solari Stutz, Trattenere un'emozione attraverso lo scatto...
mostra personale di fotografia
osservando la natura si possono catturare eventi speciali quali la luce del sole, la rugiada al mattino, il tramonto

2016

Carlo Prati, Terso Paesaggio
Roma, Gath della Trimurti dei Monti. Collage digitale 2008
Terso paesaggio è natura che irrompe in modo inaspettato all'interno degli scenari urbani operando una metamorfosi dei luoghi in senso mitologico ed archetipico

2017

Francesco Ippolito, Paesaggi Diversi - campagna
da quando ho scoperto la campagna è stato uno spettacolo così intenso da non riuscire più a farne a meno

2018

Antonio Ioli e Ulisse Marconcini, Architettura e Natura nella fotografia
elemento comune l'acqua con un'opera architettonica ben definita che si armonizza con la natura
le foto rappresentano delle commistioni e convivenze dispotiche e dicotomiche verso il conseguimento di una pace armata

2018

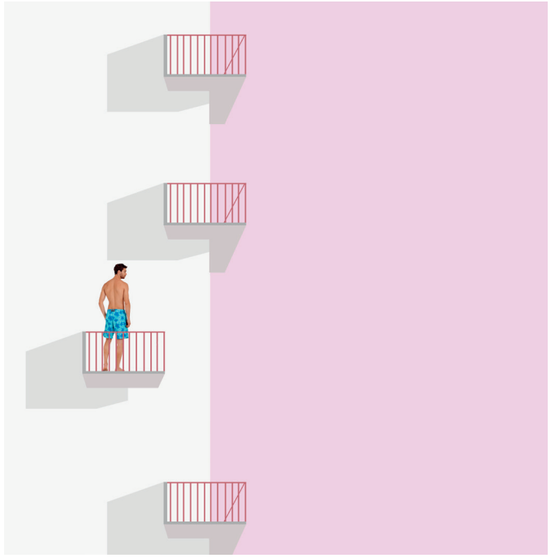
Giorgio Skorff, Paesaggi Senza Ombre
Basilicata 2015, case della riforma fondiaria
sono presenti in maniera diffusa fenomeni di abbandono e degrado dei borghi agrari della riforma seppure siano riconosciuti come punti di riferimento visuale e polarità fruitive del paesaggio agrario

2019

La Finestra sul Cortile - Roma Nascosta
fotografie dei vincitori e dei menzionati del concorso fotografico promosso dalla Fondazione Almagià
Marianna Petrucci, Questione di intimità, 2018, Premio under 30
Ilaria Turini, Periferia romana, 2018, 1° Classificato colore
Antonio Perrone, Riflessioni angeliche, 2018, 1° Classificato bianco e nero

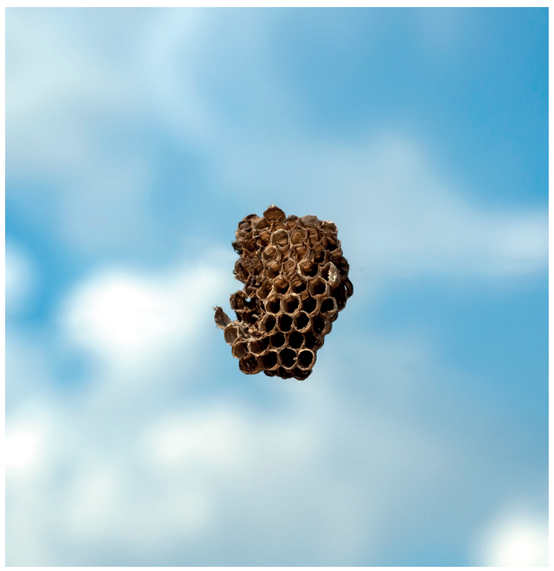
2019

Nicola Cirocchi, Sulla Bocca del Vulcano,
foto per San Venanzo, costruita sul bordo di un antico cratere
Colata lavica di Venanzite (ex cava Vispi)
il parco vulcanologico è un vero e proprio museo all'aria aperta realizzato sulla colata di Venanzite il cui percorso si snoda all'interno della colata stessa grazie al parziale svuotamento del corpo lavico, per mano della cava negli anni settanta



2019

Architettura e Natura nella fotografia
fotografie degli studenti dell'Isia Roma Design
Mostra a cura di Stefano Compagnucci e Maria Vittoria Pecchioli
Il legame indissolubile che si crea tra architettura e natura dà vita a un'entusiasmante energia visiva e mentale
foto di Alessio D'Angeli
foto di Ilaria Pelosi
foto di Marco Porpora
foto di Marta Piraccini



ARCHITETTURA E NATURA NELLA FOTOGRAFIA

PER SAN VENANZO E IL SUO TERRITORIO

mostra virtuale di foto inviate da chi ha partecipato a una o più delle precedenti edizioni; è stato un omaggio a San Venanzo

È stata inviata una richiesta a tutti coloro che hanno partecipato, all'evento Architettura e Natura in una o più delle precedenti sette edizioni in qualunque veste. È stato un vero successo. Sono arrivate un centinaio di fotografie. La mostra è stata molto visitata e apprezzata. In questo catalogo non potevamo pubblicarle tutte. È stato deciso di organizzare un concorso per scegliere la foto più apprezzata per San Venanzo e ciascuna frazione. Un riconoscimento speciale è stato conferito alla foto maggiormente votata in assoluto: la prima foto di Rosanna Anele per il Parco dei 7 frati, che ha ottenuto il 13% dei voti. Hanno ottenuto un gradimento del 9%: la foto di San Venanzo di Nicola Cirocchi e le foto di Pornello e di Rotecastello di Giacomo Fiorani. Il 6% lo hanno ottenuto: la foto di San Venanzo di Giovanni Laganà, la seconda foto di Civitella dei Conti di Giordano Conti, la foto del Parco Vulcanologico di Carlotta D'avino, la foto di Ripalvella di Eleonora Majeroni e la foto di Rotecastello di Nicola Cirocchi. Con il 4% abbiamo le foto: di San Venanzo e del Parco dei 7 frati di Cristiana Costanzo, la seconda di Poggio Aquilone e la prima del Parco Vulcanologico di Achille M. Ippolito e quella del professore ungherese Balatz Almasi per San Vito in Monte. Gli autori più votati sono stati con un ex-aequo del 18% Rosanna Anele e Nicola Cirocchi; segue con il 15% Giacomo Fiorani; con il 9% Giordano Conti, Cristiana Costanzo, Carlotta D'avino, Achille M. Ippolito, Giovanni Laganà e Eleonora Majeroni; Maria Grazia Rucco ha ottenuto il 6% di preferenze. Le più votate per ogni zona le troviamo pubblicate in questo catalogo.

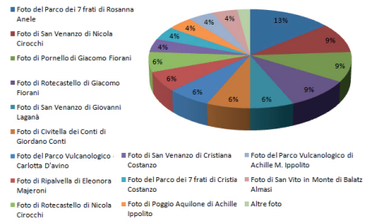


grafico con le percentuali dei risultati delle votazioni per le singole foto

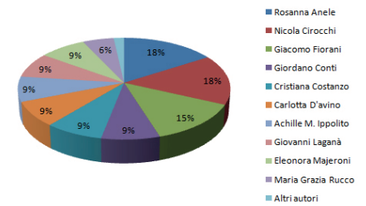


grafico con le percentuali dei risultati delle votazioni per gli autori

il Parco dei 7 frati, foto di Rosanna Anele
è la foto in assoluto che ha ottenuto il maggior numero di preferenze

San Venanzo, foto di Nicola Cirocchi

Civitella dei Conti, foto di Giordano Conti

Collelungo, foto di Maria Grazia Rucco

Ospedaletto, foto di Valeria Troisi

Il Parco vulcanologico, foto di Carlotta D'Avino

Poggio Aquilone, foto di Achille M. Ippolito

Pornello, foto di Giacomo Fiorani

Ripalvella, foto di Eleonora Majerani

Rotecastello, foto di Giacomo Fiorani

San Vito in Monte, foto di Balatz Almasi

Finito di stampare nel mese di marzo 2021

ASB _Associazione culturale
Roma

Regione Umbria

comune di SAN VENANZO

LANDSCAPE DESIGN
Master in Progettazione del Paesaggio – PdP

ARCHITETTURA E NATURA 2020

un convegno, un premio, un workshop e tanto ancora

VIII PREMIO SIMONETTA BASTELLI

www.simonettabastelli.com

San Venanzo (Terni)15/19 settembre

L'evento dell'ottava edizione ha presentato una nuova formula che ha interfacciato la presenza in loco con una modalità virtuale, rmanendo il programma base con il **premio** articolato in 4 sezioni: *professionisti - giovani under 35 - tesi di laurea - studenti* e gli **eventi collaterali** che hanno ripercorso in mostre virtuali gli allestimenti artistici, le mostre d'arte e fotografiche svolte nelle precedenti edizioni e una nuova mostra fotografica, oltre al **convegno internazionale**

PREMIO SIMONETTA BASTELLI

per il miglior progetto rappresentativo del rapporto tra architettura e natura

Competizione e mostra virtuale di tutti i progetti pervenuti.

MOSTRE ARCHITETTURA & NATURA

Architettura e Natura nell'Arte

Mostra virtuale di scultura, pittura e allestimenti
- 7 anni di Arte a San Venanzo

Architettura e Natura nella fotografia

Due mostre virtuali di fotografie
- 7 anni di mostre fotografiche
- per San Venanzo e il suo territorio

Con il contributo di: www.zwan.it

ISBN 978-88946074-0-6